

Cari figli!



Periodico dell'Associazione Opera d'Amore Regina della Pace - Sede: Via Molino 15/a 32032 Feltre (BL)
Registrazione Tribunale di Belluno n. 02/2023 (RGNC n. 535/2023) del 14 aprile 2023
Direttore: De Martin d. Virginio - Responsabile ai sensi di legge: Dalla Rosa Sergio.

n° 03
Ottobre 2023

Non abbiate paura, io sono con voi

“Cari figli!

*La mia vita terrena era semplice,
amavo e mi rendevano felice le piccole cose,
amavo la vita dono di Dio, anche se dolori
e sofferenze rompevano il mio cuore.*

*Figli miei avevo la forza della fede
e illimitata fiducia nell'amore di Dio.*

*Tutti coloro che hanno la forza della fede sono più forti,
la fede ti fa vivere nel giusto
e poi la luce dell'amore divino arriva sempre
nel momento desiderato.*

*Questa è la forza che mantiene
nel dolore e nella sofferenza.*

*Figli miei pregate per la forza della fede
e confidate nel Padre celeste
e non abbiate paura.*

*Sappiate che nessuna creatura di Dio
verrà persa ma vivrà per sempre.*

*Ogni dolore ha la sua fine e poi comincia
la vita in libertà, la dove tutti i miei figli vengono
e dove tutto ritorna.*

*Figli miei la vostra lotta è dura,
lo sarà ancor di più, però voi seguite il mio esempio.*

*Pregate per la forza della fede,
confidate nell'amore del Padre celeste.*

*Io sono con voi, io mi manifesto a voi,
io vi incoraggio, con illimitato amore materno
accarezzo le vostre anime. Vi ringrazio”*

Messaggio del 18 marzo 2018 (a Mirjana)





PERCHÉ MARIA APPARE COSÌ A LUNGO?

“Quando Dio è costretto a punire il mondo, prima di farlo cerca di correggerlo con tutti gli altri rimedi possibili. Ora, quando vede che il mondo non presta alcuna attenzione ai Suoi messaggi... ci offre “con un certo timore” l’ultima possibilità di salvezza, l’intervento della Sua Santissima Madre”.

Maria continua a manifestarsi a Medjugorje da più di quarantadue anni. Questa lunga presenza di Maria, dovrebbe commuoverci sempre più profondamente e suscitare una crescente ed immensa gratitudine. Oltretutto permette anche ai più giovani, nati negli anni successivi alle prime apparizioni, di sentirsi partecipi di questo grande evento che è in atto. Dovrebbe,

nello stesso tempo interrogarci sul perché di questa prolungata e moltiplicata (anche in altri luoghi) presenza di Maria. Ciò che avviene a Medjugorje è un unicum nella storia delle apparizioni, non è mai accaduto nella storia della Chiesa, se non a Laus, per 52 anni. Purtroppo, invece, nonostante l’afflusso enorme e costante di pellegrini, le conversioni che avvengono e le guarigioni e i miracoli constatabili, vi è una parte di cristiani, anche

ecclesiastici, reticenti ad ammettere o inspiegabilmente indifferenti, e perciò estranei a seguire le indicazioni di Maria. Argomentare che La Rivelazione divina si è compiuta con la venuta di Gesù, e che le apparizioni e le devozioni non aggiungono nulla di nuovo alla Rivelazione, considerandole non importanti o addirittura superflue, è completamente errato; supporrebbe che Dio abbia cessato di agire e di intervenire nella storia delle sue creature, dopo la morte di Gesù e dell’ultimo apostolo. La storia della Chiesa si snoda perennemente attraverso l’azione ordinaria e anche straordinaria di Dio nel cuore dell’umanità. La storia dei Santi e di Maria in primo luogo, ne sono la prova. Noi non viviamo solo di ciò che Dio ha fatto nel passato, ma anche di ciò che Dio fa al presente. La prima grazia è di saperlo riconoscere.

L'ULTIMO GRIDO D'AMORE

Il 2 maggio 1982, a meno di un anno dall'inizio delle apparizioni, Maria disse chiaramente: **“Sono venuta a chiamare il mondo alla conversione per l'ultima volta. In seguito non apparirò più sulla terra. Queste sono le mie ultime apparizioni”**. Che cosa voleva dire? Parlava forse della fine del mondo come fanno certi profeti catastrofisti?

Il Padre Agustin Fuentes, ha reso pubbliche le lettere di suor Lucia (una dei tre veggenti di Fatima, morta centenaria nel 2005) che erano state indirizzate a lui. In tre di esse, una del 1958, e altre due del 1970, undici anni prima che balzasse alla cronaca Medjugorje con le incredibili apparizioni ai sei adolescenti (di allora), Suor Lucia rivela a don Fuentes quello che le era stato rivelato dalla Madonna e che stava accadendo alla Sposa di Cristo (la Chiesa): **“Il demonio ha ingaggiato la lotta decisiva, dalla quale uno dei due uscirà vittorioso o sconfitto”**. Satana ha preso di mira i pastori e i vescovi, **“brama di impossessarsi delle anime consacrate. Cerca in ogni modo di corromperle, per addormentare le anime dei fedeli e condurle alla peggiore impenitenza”**.

Il 12 aprile 1970 scriveva del **“disorientamento diabolico oramai entrato anche nella Chiesa”**.

E il 16 settembre dello stesso anno: **“Povero Nostro Signore... Quanto malamente viene servito! È doloroso vedere così tanto**

disorientamento in così tante persone che occupano posizioni di responsabilità! il diavolo è riuscito ad insinuare il male a guisa di bene ed ora essi si comportano come ciechi che guidano altri ciechi”.

Paolo VI, nel 1972, le faceva eco: constatando che **“Il fumo di satana”** era penetrato nella Chiesa.

Suor Lucia parlò anche delle le armi suggerite dalla Madonna, *indispensabili* alla lotta: **“Che si reciti il Rosario tutti i giorni”, “oltre alla Santa Messa, occorre anche trovare il tempo per recitare il Rosario”**. Perché, lamentava essere in atto **un attacco sempre più radicale alla fede del popolo cristiano: l'attacco al Rosario e la riduzione dell'importanza del ruolo di Maria** all'interno della Chiesa. **“Il Rosario alimenta la piccola fiamma della Fede, che ancora non si è spenta del tutto in molte coscienze. Il semplice atto del prendere la corona per pregare è già un ricordo di Dio, del Soprannaturale... Per questo**

il demonio fa tanta guerra (al rosario). La cosa peggiore è che è riuscito a illudere e a ingannare anime piene di responsabilità ecclesiali, ... Sono ciechi che guidano altri ciechi!”. Aggiungeva che per far fronte al disorientamento diabolico che invade il Mondo e inganna le anime **“I rimedi ultimi dati al mondo sono il Santo Rosario e la devozione al Cuore Immacolato di Maria”**.

Infine, suor Lucia svelò il più grande pericolo per la Chiesa: **“Quando Dio è costretto a punire il mondo, prima di farlo cerca di correggerlo con tutti gli altri rimedi possibili. Ora, quando vede che il mondo non presta alcuna attenzione ai Suoi messaggi... ci offre “con un certo timore” l'ultima possibilità di salvezza, l'intervento della Sua Santissima Madre. Lo fa “con un certo timore” perché, se anche quest'ultima risorsa non avrà successo, non potremo più sperare in nessun tipo di perdono dal Cielo, perché ci saremo macchiati di quello che**



I tre Pastorelli di Fatima nel 1917:
Giacinta, Francesco e Lucia

il Vangelo definisce un peccato contro lo Spirito Santo”.

“È urgente, Padre, che ci si renda conto della terribile realtà. Non si vuole riempire le anime di paura, ma è solo urgente richiamo”.

L'ultima ancora di salvezza: la SS. Vergine in persona. Il rifiuto della Madonna, dei suoi moniti e raccomandazioni, secondo Suor Lucia, sarebbe il peccato peggiore, quello contro lo Spirito Santo.

L'ULTIMA ARMA DI DIO

Maria appare a Medjugorje sorprendentemente da quattro decenni per prendere per mano tutti i suoi figli e condurli alla pace. I suoi messaggi non terrorizzano mai, infondono sicurezza e pace, un grande amore per Dio, una grande fede in Gesù, una grande speranza per il futuro. Sono messaggi che responsabilizzano.

Dice, nel messaggio del 10 giugno 1982 (a Medjugorje): **“Sbagliate a guardare al futuro pensando solo alle guerre, ai castighi, al male. Per il cristiano c'è un unico atteggiamento nei confronti del futuro: la speranza della salvezza. Il vostro compito è quello di accettare la pace divina, viverla e diffonderla. E non a parole, ma con la vita.”**

Chiede di aiutarla a portare a termine il suo progetto, di diventare suoi apostoli, di consacrarsi a Lei per essere totalmente di Gesù; di far conoscere i messaggi al mondo intero, diffondendoli e mettendoli in pratica. Da quarant'anni e più i messaggi si susseguono come le gocce di una

medicina salutare che guarisce. Essi insistono costantemente sulla preghiera e sul rosario, come a Fatima.

Senza riprendere a pregare nulla cambierà. La preghiera è il primo scalino. Non si arriva in cima alla scala senza passare per il primo scalino. I messaggi sembrano tutti uguali, ma non lo sono. Maria non parla da teologa, ma da madre, da mamma preoccupata e affettuosa, per la quale i figli vanno aiutati con pazienza e con insistenza, a crescere. La sua voce è molto più importante anche perché è già in Cielo. E incredibile quindi che vi siano dei pastori, nella Chiesa, che professano il credo e che diffidano della voce di Maria, delle sue apparizioni, della devozione a lei e che non desiderano accertare la verità.

Cari figli, figli miei, figlioletti miei, apostoli del mio amore... Queste espressioni materne con le quali Maria sta messaggiando all'umanità, sono UN GRIDO D'AMORE; L'ULTIMO GRIDO D'AMORE che Dio rivolge a noi, secondo il pensiero di Suor Lucia.

Egli ha inviato tra noi sua Madre. L'ULTIMO GRIDO, non prima della catastrofe,

possibile, ma prima del trionfo del suo Cuore Immacolato.

Ella ci raduna in preghiera nel Cenacolo (la Chiesa) come fece dopo la partenza di Gesù per il Cielo: radunò attorno a sé gli Apostoli. Pregando con Maria avvenne la vera Pentecoste, lo Spirito Santo scolpì nel cuore degli Apostoli l'Amore di Dio: quel giorno le porte del cenacolo furono spalancate, e vinto ogni timore, la Buona Novella fu annunciata al mondo intero. La nuova evangelizzazione tante volte invocata e riprogrammata dalla Chiesa, non è ancora decollata perché manca la presenza di Maria. Ora è il momento favorevole. Maria lo ripete tante volte nei messaggi: “Cari Figli, io sono con voi e vi benedico tutti.”

D. Virginio

“Sono venuta a chiamare il mondo alla conversione per l'ultima volta. In seguito non apparirò più sulla terra: queste sono le mie ultime apparizioni.”

Messaggio del 14 maggio 1982

“Prendetemi sul serio! Quando Dio si manifesta al mondo non lo fa per scherzo ma per dire cose serie.”

Messaggio del 11 aprile 1982



A Medjugorje, sulla collina del Podbordo, luogo delle prime apparizioni

COMMENTO AL MESSAGGIO DEL 25 AGOSTO 2023

“Cari figli! In questo tempo di grazia vi invito alla preghiera con il cuore. I vostri cuori, figlioli, siano rivolti nella preghiera verso il Cielo, affinché il vostro cuore senta il Dio d’Amore che vi guarisce ed Ama con Amore immenso. Sono con voi per guidarvi sulla via della conversione del cuore. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”

Non è la mente il centro dell’uomo cristiano, ma il cuore, “sede della vita”, il “suo centro di controllo”. Il cuore infatti determina l’impostazione di fondo della vita morale e spirituale di una persona. Il cuore di una persona può essere saggio, intelligente, puro, integro, buono, malvagio etc. sede comunque della spiritualità, dell’emotività, dell’essenza stessa di quello che si è. Con il cuore si ascolta, si sente l’altro sin dal seno materno, si percepiscono pericoli e gioie, con il cuore si assorbono dispiaceri e ambienti sereni, pace e affanni, affetti e discordie, si provano rabbie, rancori e dolori, con il cuore si trattiene o si dà amore e odio.

Gesù in persona ci istruisce e ammonisce in Matteo 15,17-18: “Non capite voi che tutto quello che entra nella bocca va nel ventre ed è gettato fuori, ma quel che esce dalla bocca viene dal cuore, ed è quello che contamina l’uomo?” Dal cuore quindi provengono tutti i vizi e tutte le bontà, non è forse vero che diciamo “Oggi non c’è più cuore o quella persona non ha cuore o ha il cuore duro e freddo e ci



accorgiamo quando manca il cuore in ciò che si subisce?” Quanto allora è grande per Dio il cuore di ciascuno, è con il cuore o senza cuore che si compiono i nostri gesti di vita e si costruisce relazione e futuro anche spirituale.

Una minestra fatta con il cuore assume un sapore diverso per chi è commensale perché egli si accorge che l’ingrediente è l’amore, una medicazione ad un ammalato fatta con il cuore fa di quel malcapitato un uomo speranzoso anziché un disperato, un tempo speso con il cuore e senza orologio, di un sacerdote verso un’anima, attira anziché allontanare anime a Dio. Ciò che viene fatto con il cuore genera spontaneamente il frutto che è

amore tanto che Dio stesso si è fatto uomo nel cuore di Maria (come la traduzione ebraica RAHAMIM cioè viscere) perché era un cuore che emanava continuamente amore a Dio e lo attirava a sé.

Di fatto qual è il centro del Cristianesimo?

È il Sacro Cuore di Gesù, a cui si rende culto e che si dona e noi nell’Eucarestia. A livello sensibile è muscolo del miocardio ancora pulsante e vivo (vedi anche di recente il miracolo eucaristico di Polonia del 2008: un’ostia consacrata, caduta a terra durante la Messa, si è trasformata in tessuto miocardico umano attestato da analisi scientifiche). A livello Spirituale vi è tutto Gesù che Ama in quel cuore.

Maria, si fa maestra di catechismo anche nei messaggi indicandoci la via del nostro agire quotidiano in un mondo dove viene insegnata la supremazia della dea ragione, Lei ci sottolinea invece la parola chiave, cuore. Ciò che più conta è rapportarsi al Signore e di conseguenza al prossimo in modo profondo, non superficiale e distratto, né tanto meno per abitudine. Dio vuole che i nostri cuori siano rivolti alle cose di lassù e non ripiegati verso terra e le passioni terrene che rendono insensibili, duri o annacquati e peggio prostituiti i cuori. I cuori elevati a Dio, scopriranno l’Amore vero che li guarirà e guiderà a generare altro amore. Veramente Maria ci chiede di convertire, cambiare il nostro cuore perché la vera rivoluzione sarà compiuta con l’Amore di Dio in noi. **Sr. Nives**

ALLA SORGENTE DEI MALI DI QUESTO TEMPO

“Qualche anno fa mi capitò di leggere “L’Anticristo” di Friedrich Nietzsche. Pensai di trovarmi di fronte ad un insano di mente. Poi mi si apersero gli occhi e vidi che questo libro erano all’origine dei più gravi mali dell’ultimo secolo.

“L’Anticristo”, libro accattivante come una droga, scritto con mirabile arte luciferina, tipica dei demagoghi e dei mistificatori, è diventato il referente dei governi e delle lobby – in gran parte di organizzazione massonica – occidentali. L’Anticristo di Nietzsche persuade il lettore che il cristianesimo è “una intima perversione... e un abominio dell’umanità”. Persuade che Dio è il nemico dell’uomo e che si potrà essere felici solo “uccidendo Dio”, distruggendo ogni morale e liberandosi senza precetti ai propri istinti. Eliminare il cristianesimo è quindi una necessità.

Benedetto XVI parlava di cultura di morte diventata cultura di massa.

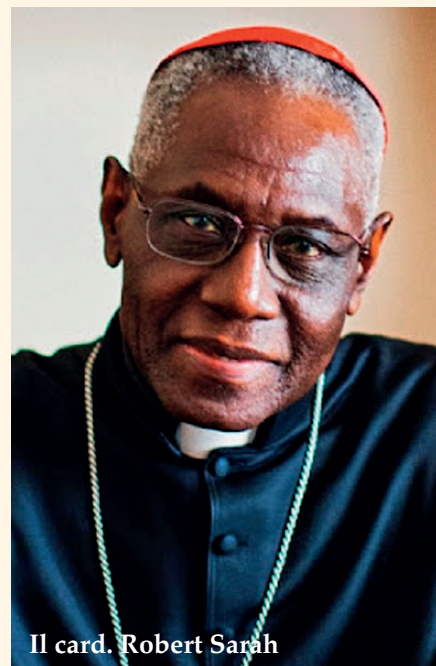
In quel libro di Nietzsche l’aborto è camuffato in salute (della donna) ... Fino a giungere alle ultime affermazioni e pretese di modificare la natura delle cose: negazione della distinzione dei generi maschile e femminile; tecniche riproduttive incontrollate... clonazione di persone umane.

Il punto di arrivo delle idee di Nietzsche? “Un mondo abitato e dominato da uomini perfetti, uomini super, superuomini che hanno capacità di imporsi sugli uomini inferiori, mediocri e comuni”. I valori da promuovere l’individualismo libertario e uno stato che favorisce i più validi e i più forti, i super uomini. Non meraviglia che Nietzsche, tedesco, abbia entusiasmato il Fuhrer (Hitler) e segnato la via dell’ideologia nazista.

È scandaloso che gli uomini che rappresentano e guidano i popoli non se ne rendano conto, continuando sulla stessa via del nichilismo culturale e legislativo, che porterà, se così si accetta, alla scomparsa della nostra civiltà.

Un po’ di memoria storica non può che rendere ragione alla verità, mistificata da Nietzsche, ricordando come lo sviluppo della civiltà europea LUNGO I SECOLI è nata dalle opere di misericordia cristiane applicate a favore di tutti (abolizione della schiavitù, dignità della donna, ospedali, università, scuole per i poveri, dignità dei carcerati, monti di pietà, formazione della gioventù, accoglienza dei miserabili) ... e un rinnovato interesse per la fede conservata, perché un seme non muore mai, se conservato “lungo i corsi d’acqua” della grazia di Dio e della Chiesa.

PIERO GHEDDO (1929-2017)
missionario del PIME, giornalista,
e direttore della rivista
Mondo e Missione



Il card. Robert Sarah

“A voi giovani che siete qui tanto numerosi, rivolgo il mio saluto.

Vi prego di ascoltare prima di tutto un anziano che è molto più autorevole di me. Si tratta dell’apostolo Giovanni, autore del quarto vangelo e delle lettere che portano il suo nome. Al di là dell’esempio San Giovanni ha lasciato anche un messaggio scritto per voi giovani ... parole commoventi di un anziano apostolo ai giovani delle chiese che aveva fondate. Ascoltate questa forte voce di un vegliardo: “Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti. La parola di Dio dimora in voi. Voi avete vinto il maligno. Non amate il mondo, né chi è dal mondo”. Il mondo che non dobbiamo amare e al quale non dobbiamo conformarci non è, lo sappiamo bene, il mondo creato da Dio. Non sono le persone che sono nel mondo, verso le quali dobbiamo sempre andare, soprattutto le più povere e le più deboli, per servirle e

APPELLO AI GIOVANI DI TUTTE LE ETÀ

amarle umilmente. Il mondo che non dobbiamo amare è il mondo caduto sotto il dominio del peccato e di satana. il mondo delle idee e delle scelte (ideologie) che negano la natura umana e distruggono le famiglie. È il mondo delle strutture ONUiane che impongono imperativamente una nuova etica mondiale. E sembra che tutti debbano sottomettersi a questa nuova etica mondiale.

Un grande scrittore del secolo scorso, un credente, Thomas S. Eliot, ha scritto delle parole che ci dicono di più di tanti libri: “In un mondo di fuggitivi, colui che prende la direzione opposta sarà considerato un disertore.”

Cari giovani cristiani, anch’io vi esorto e vi dico: “Voi che avete vinto il maligno, combattete tutte le leggi contro natura che vorrebbero imporvi. Opponetevi a tutte le leggi contro la vita, contro la famiglia. Siate quelli che prendono la direzione opposta. Per noi, cristiani, la direzione opposta non corrisponde ad un luogo, ma al nostro Redentore, Gesù Cristo.

A voi giovani affido un compito particolare: salvate l’amore umano dalla tragica deriva in cui è caduto! L’amore che non è più il dono di sé stessi, ma solo il possesso dell’altro. Una possessione spesso violenta e tirannica. Dalla croce Dio ci fa capire come Egli sia l’Amore

che si dona. Cari giovani voi avete provato spesso questa lotta tra la luce e le tenebre che è presente nelle vostre anime. Qualche volta siete sedotti dai facili piaceri di questo mondo. Con tutto il mio cuore sacerdotale vi dico: non abbiate esitazioni, Gesù vi donerà tutto. Seguendolo potrete essere santi e non perderete nulla, ma guadagnerete l’unica gioia che mai vi sarà tolta. Se qualcuno di voi oggi si sente chiamato da Cristo a seguirlo come consacrato, sacerdote, religioso o religiosa, non esitate a dire a lui “fiat” (Sì). Un sì entusiasta, e senza condizioni. Dio vuole avere bisogno di voi. Quale gioia, e quale grazia.

L’occidente è stato evangelizzato dai santi e dai martiri. Sono loro che hanno costruito l’Europa cristiana e

l’hanno fatto perché hanno messo Dio al primo posto, costruendo, pietra dopo pietra, una civilizzazione bella, pacifica, come questa cattedrale. È stata costruita dai vostri antenati per proclamare la loro fede. I vostri avi non erano certamente perfetti, non erano senza peccato, ma volevano lasciare un segno della luce della loro fede per rischiarare le tenebre.

Cari giovani, chiediamo alla santissima Vergine Maria, di insegnarci e di aiutarci a dire il suo “fiat!”, il suo sì, pienamente, come Lei! Di saper accogliere, come Lei, lo Spirito Santo. Domandiamo a questa santissima Madre il dono di un cuore grande, un cuore che non rifiuta nulla a Dio, un cuore che brucia d’amore per la gloria di Dio. Un cuore ardente, capace di annunciare agli uomini la Buona Novella. Un cuore immenso come quello di Maria, dalle dimensioni della Chiesa e del cuore di Gesù. ■

(R. Sarah
dalla cattedrale di Chartres)
nel pellegrinaggio annuale
dei giovani francesi



Photo Irene Bergamasco

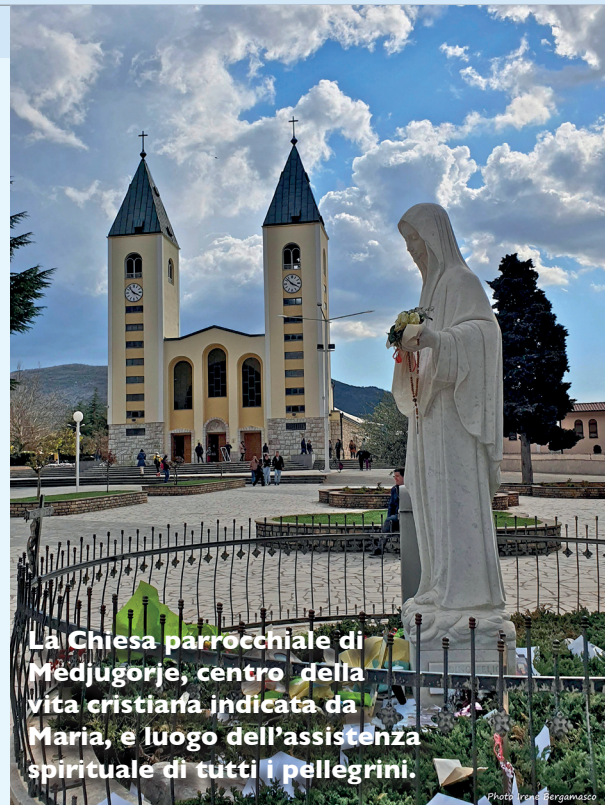
UNA GIOVANE MAMMA A MEDJUGORIE

Parlando con amici, vengo a sapere che vi è nelle vicinanze un gruppo di preghiera che organizza pellegrinaggi a Medjugorje, così non esito neppure un secondo a chiedere informazioni poiché in quel luogo di grazia ero già stata, ed ero rimasta così profondamente toccata da sentire in me il desiderio di ritornarci.

La prima volta ero partita dal mio Paese di origine, l'Albania. Ora il viaggio si sarebbe compiuto assieme a dei pellegrini provenienti da varie zone del nord Italia. Questa volta però sono riuscita a convincere anche mia figlia a partecipare, visto che si trattava di un'occasione speciale, cioè il 34° Festival dei Giovani iniziato da un grande sacerdote francescano, padre spirituale dei veggenti, Padre Slavsko Barbarich, morto in odore di santità nel 2000 mentre saliva pregando con i pellegrini, sul Kricevac, monte della croce. Sentivo che era proprio una grazia fare questo pellegrinaggio e farlo assieme a mia figlia che si sta avvicinando ora alla Chiesa.

Il percorso in pullman è stato lungo, ma le belle preghiere del rosario e le chiacchiere tra noi e con le nuove conoscenze, han fatto volare il tempo. Rivedere, dal finestrino, la Chiesa di San Giacomo, ha messo in me e in tutti, una emozione tale da far scendere qualche lacrima. A Medjugorje abbiamo

seguito il programma del Festival che prevedeva al mattino l'ascolto di tante testimonianze di fede e di conversione di giovani, di coppie, e di sacerdoti e consacrati, avvenute proprio grazie all'incontro personale con Gesù in questo luogo Santo. La sera era dedicata alla centralità della preghiera, come insegna la Madonna, cioè la Santa Messa con la recita del Santo Rosario meditando i misteri della vita del Signore. Dopo la Messa, ogni sera, l'Adorazione Eucaristica, un momento bellissimo di incontro con Gesù. Sono rimasta impressionata a vedere la fede di tanti giovani e meno, del luogo e provenienti da moltissime nazioni del mondo, tutti in profondo silenzio adorante, tanto che sembra impossibile attuarsene in migliaia di presenti. Tutti in quel luogo pregano e cercano il Signore! Pensavo: "Questo è il più grande segno



La Chiesa parrocchiale di Medjugorje, centro della vita cristiana indicata da Maria, e luogo dell'assistenza spirituale di tutti i pellegrini.

frutto della veridicità di queste apparizioni". Tuttavia si è coscienti, per chi viene non da turista o semplice spettatore, che in questo luogo, vi è un rapporto speciale tra la Terra e il Cielo, si sente la Presenza di Dio e della Madre in maniera forte e tutto a Lui è possibile. Tante le testimonianze di guarigioni fisiche e spirituali sentite, impossibili agli uomini e possibili solo a Dio.

Sapevo inoltre, che a Medjugorje, come a Fatima, il Signore si manifesta a ciascuno, quando vuole e a chi vuole, anche attraverso dei segni visibili del Suo Amore: un segno caratteristico è quello del Sole che ruota. Mai avrei pensato di vedere con i miei occhi: il Sole era così bello e luminoso che non trovo le parole per descrivere l'evento, si ingrandiva e pulsava quasi a toccare la terra.

Era il 29 luglio scorso, mi ero appena confessata tra una marea di persone e di confessori sparsi in ogni



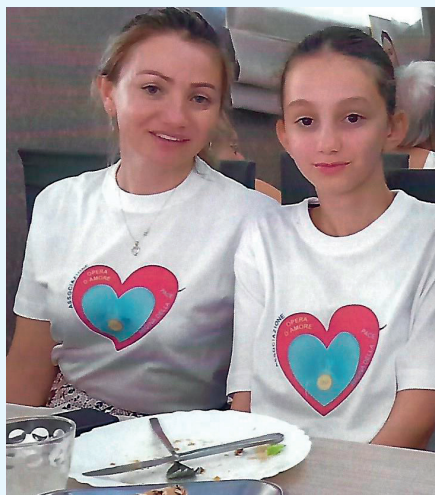
angolo intorno alla Chiesa, mi sentivo felice, riempita dell'Amore di Gesù tanto che Lo cercavo ancora, così decisi di ringraziarlo e di recarmi verso la bellissima statua bronzea di Gesù Risorto che trasuda un liquido particolare dal ginocchio, tutti lo raccolgono con dei fazzoletti, portandoli poi ai propri cari e agli ammalati. Mi misi in fila anch'io ad attendere pazientemente il mio turno, quando delle voci dietro a noi ci chiamarono all'attenzione: "Venite, venite a guardare... il sole, il sole!" Mi sono spostata e letteralmente inginocchiata davanti al grande segno d'Amore che Dio offriva e piangevo dalla gioia: il Sole era così grande e così luminoso da essere vicinissimo. Pensavo che tutti vedessero, invece ho compreso poi che solo poche persone osservavano lo stesso fenomeno. Capii allora che Dio dà a ciascuno un messaggio particolare perché noi siamo unici per Lui e abbiamo storie uniche.

Tanti non credono ai segni esteriori che Dio concede, pensano siano falsi e i segni e chi li dichiara, e ancora prima di vagliare giudicano, ci ricordano che la fede senza vedere è gradita a Dio più del vedere, ma la storia della Chiesa o di altre apparizioni, la storia di santi e mistici parla dell'Amore di Dio manifestatosi in particolari occasioni anche con i segni visibili perché Dio vuole consolare i suoi figli o spronarli o rafforzarli, e chi siamo noi per decidere al posto Suo? Certo bisogna capire che non sia la deviazione di satana, ma non

si può vivere la fede solo su un piano orizzontale, mancherebbe di sapore. Io so che ero in un particolare momento e so che avevo bisogno di sentire il Suo Amore, Dio ha letto nel mio cuore, non cercavo segni, ma il Suo Amore, il resto è capitato.

Così mi sono portata a casa diversi segni: la catechesi di Sacerdoti e Vescovi su Maria, la storia di conversioni, la preghiera, l'adorazione, il rispetto per l'Eucarestia e la Santa Messa, la fede dei pellegrini e conservo anche i segni che Dio ha voluto donare in quel Luogo di grazia, tra i quali la carezza di Maria nel profumo di rose che al monte delle apparizioni e alla Santa Messa molti, anche gli amici del gruppo, hanno sentito benissimo assieme a me. Lì tutti noi abbiamo passato veramente giorni stupendi di incontro con Dio e incontro fraterno tra noi: non dimenticherò mai quella gioia così grande e quell'amore che Tu, Maria, e il Signore avete dato a me e a ciascuno! Grazie Mamma!"

Che tutta questa grazia ricada sui nostri figli così smarriti oggi.
Florinda



MEDJUGORJE

"IL DEMONIO DICE: È IL NOSTRO INFERNO SULLA TERRA"

Testimonianza di Don Ambrogio Villa

L'intervento di mons. Ambrogio Villa può essere ascoltato in video al completo.

Una verità che ci viene da un incredibile menzognero...

Il demone è stato costretto a dire la verità durante un esorcismo: "Lei piange per i suoi figli. Lei ama i suoi figli e quel posto è il nostro inferno sulla terra!". Lo dice Don Ambrogio Villa, sacerdote esorcista della diocesi di Milano, nel video che sta facendo il giro del web.

Non è del sensazionalismo che si vuole offrire, ma una ulteriore testimonianza che fa comprendere a tutti, quanto credibili sono i messaggi della Regina della Pace e quanto importante è per ciascuno di noi e per il mondo intero, seguirli.

La Madre ci porta a Gesù, a vivere come Lui, credere che Lui è il nostro Salvatore, ad amarLo e adorarLo, offrendoGli ogni cosa. Maria a Medjugorje ci reinsegna il Vangelo. Ascoltiamola e unendoci a Lei il demone sarà sconfitto! ■

A PROPOSITO DI SEGNI

In molti chiedono la motivazione della scelta del simbolo dell'associazione ed è venuto il tempo per entrare in merito. Tale simbolo non è per nulla casuale né frutto di logica, o di ricerca a tavolino di combinazioni di immagini e di colori, ma proviene direttamente dal Cielo!

“Nel 2006 ero in pellegrinaggio con un gruppo proveniente da varie parti d'Italia, guidato da Padre Felice, con me anche mia figlia e la grazia, compresa dopo, di aver la serva di Dio Chiara Corbello Petrillo con noi, e alcuni suoi amici, anche se alloggiavano in altra pensione, ma si riunivano a noi nelle preghiere e catechesi e nei momenti di convivialità.

Era il lunedì di Pasquetta e la sera prima della partenza ci siamo recati, come di consuetudine a salutare la Madonna presso la croce blu, un luogo di preghiera e di silenzio che si trova ai piedi del monte Podbrdo, sorto per volontà della Madonna quando i soldati comunisti rincorrevano i veggenti sulla cima, per impedire i raduni e le apparizioni. In quel luogo benedetto, prega anche oggi il gruppo di preghiera del veggente Ivan voluto e guidato direttamente da Maria, e lì inoltre si sono svolte, per tantissimi anni, le apparizioni alla veggente Miriana con il messaggio per coloro che - come dice Lei - “Non conoscono ancora l'Amore di Dio”.

Era una bella, fresca e serena serata di primavera, terminato il rosario, mi appresi a scendere verso la pensione che ci ospitava, convinto che davanti a me ci fosse mia figlia. Avevo fatto oramai parecchi passi quando vidi che tutti davanti guardavano il Cielo e con la mano mi fecero segno, nel frattempo anche mia figlia era tornata a cercarmi e io stesso le indicai ciò che era apparso davanti a noi chiedendole “Vedi anche tu?”

Una meraviglia ai nostri occhi: un cuore pulsava, un cuore di carne, fatto di tubicini, vene e arterie connesse, pulsava davanti a noi. So che ci mancava

a tutti la parola e in quel piccolo spiazzo davanti alla collina eravamo rimasti una decina tra cui Chiara Corbello e i suoi amici e altri due non del nostro pellegrinaggio. Guardavamo il Cielo e l'Amore e la gioia ci scoppiavano nel petto. Mia figlia ebbe la forza di dire: “Preghiamo, dobbiamo pregare la Madonna!” e si mise con poco fiato in gola a iniziare l'Ave Maria quando deve aver visto qualcosa di diverso perché sembrava assorta e appartata da noi. Mi raccontò che vide al centro del

cuore qualcosa che stava avanzando. Vide uscire la Madonna, come in trasparenza e non toccava terra. Mi disse che aprì le mani e sulla mano destra

portava una corona del Rosario che brillava tutta, tanto da rimanerne incantata. Non saprei dire quanto durò il tutto, il tempo sembrava come fermarsi;

vidi poi mia figlia a terra, anzi, si sentì un colpo sulla pietra, mai avevo visto il “Riposo nello Spirito” come poi mi spiegarono, poco dopo mi preoccupai

di svegliarla, ma lei stava bene, la vedevo dall'espressione del viso come di chi è in pace e serena. Mi raccontò dopo il risveglio che dal cuore della Madonna aveva visto altro: uscire la silhouette di Gesù che avanzò verso di lei fino a dimorare nel suo cuore facendole sentire bene il respiro di Gesù agonizzante, che respirava all'unisono con lei. Mi disse poi che lì stava benissimo, sentiva tutti noi, ma era con Gesù e allo stesso tempo soffriva per Lui e con Lui. Quando la scossi perché si svegliasse, mi resi conto che era accaduto qualcosa di straordinario che mai più avrei dimenticato. Andammo subito a raccontarlo a Padre Felice che, il giorno dopo, confermò che in molti quella sera, anche dal monte Kricevaz avevano visto quel segno grande dell'Amore di Dio: un Cuore per i suoi figli che dona a loro la Madre che a Sua volta dona Gesù, cuori uniti nel Suo Amore”.

papà Gabriele



FALSE E VERE DEVOZIONI A MARIA



È interessante l'elenco che il Montfort, grande maestro di spiritualità, fa delle false devozioni mariane e la proposta della consacrazione a Gesù per mezzo di Maria come la più fruttuosa e giusta delle devozioni. Secondo san Luigi M. Grignion De Montfort (1673-1716) la devozione mariana doveva essere purificata e valorizzata, perché essa si inserisce nella dinamica battesimale. Essa deve diventare un mezzo efficace per vivere coscientemente la scelta fondamentale per Gesù Cristo fatta nel Battesimo.

FALSA DEVOZIONE A MARIA

Quanto segue è tratto dal libro "Trattato della vera devozione a Maria".

1 - Devozione che allontana il popolo da Dio: Vi sono persone che sembrano forti, ma sono spesso presuntuose, che hanno una certa devozione a Maria, ma criticano le pratiche delle persone semplici, perché non sono di loro gusto. Mettono in dubbio miracoli e fatti riportati anche da autori degni di fede; guardano con distacco le persone in preghiera davanti ad una immagine della Vergine e le accusano pure di idolatria; temono di passare per spiriti ingenui tali da credere ai racconti circa la Santa Vergine. Se vengono citate lodi meravigliose tributate alla Vergine Santa da predicatori e padri della Chiesa, essi le definiscono esagerate o le spiegano con discorsi sul contesto storico o altro, alterandone il valore. Questi falsi devoti sono di solito persone orgogliose e mondane. Col pretesto di estirpare gli abusi, allontanano il popolo da Maria.

2 - Concezione sbagliata della devozione mariana: Ci sono persone che temono di

non onorare il Figlio, onorando la Madre. Accettano con difficoltà che vi sia più gente che si sofferma davanti alla Santa Vergine che davanti al Santissimo Sacramento, come se coloro che pregano la Santa vergine non pregassero Gesù Cristo, per mezzo di lei! Non vogliono che si parli spesso della Vergine Santa. A che servono tanti rosari, tante associazioni, e tante pratiche esteriori di devozione mariana? Parlatemi di chi è devoto di Gesù Cristo, è lui il nostro unico mediatore. Bisogna pregare Gesù Cristo, ecco ciò che è serio!

Quanto dicono è vero, ma dirlo per impedire la devozione mariana è un tranello del demonio, che prende a pretesto un bene maggiore. Si onora infatti di più Gesù quando si onora molto la santa Vergine, si va a lei perché è la strada per giungere più facilmente a Gesù.

Quando Elisabetta dice: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo, Gesù!" (Lc 2,42) il Vangelo benedice prima la Madre e poi Gesù Cristo non per dire che la santa Vergine sia più di Gesù Cristo, che sarebbe una eresia, ma fa capire che per benedire più perfettamente Gesù bisogna prima benedire Maria.

3 - Devozioni folkloristiche, e superficiali: Vi sono anche persone che rimangono nel superficiale. Si fessano sull'esteriorità. Che fanno consistere tutta la devozione alla santa Vergine nelle pratiche

esteriori; esse non gustano che l'esteriore della devozione alla santa Vergine, perché non hanno uno spirito interiore; recitano molti rosari, ma in fretta; ascoltano molte Messe, ma senza attenzione; vanno alle processioni senza devozione, si iscrivono a tutte le confraternite (i gruppi), ma senza cambiare vita, senza vincere le loro passioni e senza giungere a imitare le virtù di questa Vergine santissima. Non amano che l'aspetto sensibile della devozione; se non trovano gusto nelle loro pratiche credono che siano inefficaci e se ne distaccano, le abbandonano o le fanno a capriccio. Il mondo è pieno di questi devoti esteriori che criticano le persone di orazione che si applicano con modestia all'interno come essenziale...

4 - Devozione che non porta a cambiare vita. Vi sono persone che dormono tranquille nelle loro cattive abitudini, senza sforzarsi molto di correggersi. Sono peccatori abbandonati alle proprie passioni che pur dichiarandosi cristiani nascondono orgoglio, impurità, ubriachezze, bestemmie, maldicenze o ingiustizie. Pensano che Dio li perdonerà e che non si danneranno perché portano una catenella della santa vergine, o appendono la corona in qualche luogo, ... Se si dice qualcosa rispondono che non c'è uomo che non pecchi e che Dio è buono e misericordioso. Pensano di essere devoti perché

dicono delle Ave Maria o anche il rosario. ... Ammetto che per essere un vero devoto della Vergine non sia strettamente necessario essere così santo da evitare ogni peccato, anche se ciò sarebbe augurabile, ma bisogna almeno essere decisi ad evitarli e a farsi aiutare per convertirsi.

5 - Devozioni che cambiano come la luna. Vi sono poi dei devoti incostanti che manifestano devozione alla santa Vergine solo a intervalli e in modo volubile; ora sono fervorosi, ora sono tiepidi; ora sembrano pronti a tutto per servirla e poco dopo non sono più gli stessi. A momenti abbracciano tutte le pratiche di devozione alla santa Vergine si iscrivono a tutte le confraternite, poi non ne praticano con fedeltà le regole ... cambiano come la luna. Piuttosto che caricarsi di tante preghiere, meglio farne poche con amore e perseveranza, resistendo al mondo e al demonio.

6 - Devozione usata come maschera: vi sono poi persone devote ipocrite, che nascondono sotto il manto di questa Vergine fedele i loro peccati e le loro

cattive abitudini, per apparire agli occhi degli altri diversi da quello che sono.

7 - Devoti senza valore davanti a Dio: E vi sono devoti interessati i quali ricorrono alla Vergine solo per qualche bisogno, per qualche processo, per guarire una malattia, per evitare un pericolo... Senza queste circostanze, la dimenticherebbero. Sono devoti senza valore davanti a Dio e alla sua santa Madre. ■

VERA DEVOZIONE A MARIA

IL TRATTATO DELLA VERA DEVOZIONE A MARIA di San Luigi M. G. De Montfort fu un best seller della formazione spirituale. Il manoscritto fu scoperto nel 1842 in fondo ad un baule, 100 anni dopo la morte dell'Autore e fu subito compreso nella sua importanza e nella sua straordinaria utilità. E fu testo di spiritualità per seminari e noviziati e parrocchie. Da buon Gesuita, il Montfort aveva analizzato la situazione religiosa

del suo tempo e individuato la causa dell'affermarsi di un cristianesimo magico ed incoerente.

Scriveva: "Da dove proviene questo disordine universale, se non dal fatto che si vive nell'oblio



26 marzo 2023 nella chiesa di Farra di Feltre la gioia della Consacrazione espressa da uno dei gruppi di nuovi consacrati a Maria.

delle promesse e degli impegni del santo Battesimo e che quasi nessuno ratifica personalmente il contratto di alleanza che ha stipulato con Dio per mezzo dei padrini e delle madrine?” L’obiettivo del libretto dunque era stato all’inizio la rinnovazione consapevole degli impegni battesimali, ma il seguito portò alla scoperta della Consacrazione a Maria come il mezzo più adeguato per raggiungere una vera vita cristiana, fondata sul rapporto personale con Gesù Cristo. In questo modo la devozione a Maria cessava di essere un cammino a sé stante, giustapposto, senza connessione con il battesimo, e diventava una più perfetta rinnovazione dei voti e degli impegni battesimali.

La vera DEVOZIONE A Maria consiste nel consacrarsi a Lei, che ha vissuto con Gesù come Madre e discepolo; nel riconoscerle l’obbedienza che si deve ad una Madre e nello sceglierla come Sovrana di tutto il nostro essere e il nostro agire, perché ci prepari a diventare veri discepoli.

La consacrazione a Maria va preparata. Chi desidera farla ufficialmente deve seguire un cammino di preparazione. Nella preghiera e nell’istruzione. È in qualche modo un cammino catecumenale, cioè di riscoperta e adesione alle promesse battesimali. Esso va alimentato quotidianamente con la preghiera e sostenuta con l’aiuto di un gruppo di preghiera e la pratica dei Sacramenti.

La consacrazione a Maria è stata chiesta dalla Madonna



L'incontro con la Madre, grande consolazione per Gesù. Bronzo della via crucis del Krizevac.

stessa, nelle apparizioni, quale percorso di conversione, e di salvezza non solo personale, ma della Chiesa e del mondo. A Fatima in particolare (1917), Maria chiese alla Chiesa, cioè al Papa e ai Vescovi, di consacrarsi a lei, poi di consacrare le loro Chiese locali e di consacrare ufficialmente a Lei il mondo intero e la Russia.

Il giovane Karol Wojtyla, fu segnato da quel libretto e da quella via più perfetta. Scrisse che da giovane, nelle pause del lavoro, levava dalla tasca un libricino e ne leggeva qualche pagina. Era il Trattato della vera devozione a Maria del Montfort. Se n’era innamorato ed aveva intrapreso fin da allora il cammino della consacrazione a Gesù per mezzo di Maria. Fin da allora scelse il motto “Totus Tuus” che il mondo conobbe alla sua elezione a papa.

Maria infatti vuole condurci a DIVENTARE buoni cristiani e apostoli appassionati di suo Figlio.

Oggi a Medjugorje, la Madonna rinnova l’invito:

il 2 agosto 1983 diceva:
“Consacratevi al mio Cuore Immacolato. Abbandonatevi totalmente a me e io vi proteggerò e pregherò lo Spirito Santo perché si effonda su di voi. Invocatelo anche voi”.

Maria prepara le basi per la rinascita della vita cristiana e si fa catechista: **“Tanti che si dicono credenti, non pregano mai. La fede non può mantenersi viva senza la preghiera.”** (26 aprile 1982). Insegna nuovamente a pregare, chiedendo di formare dei gruppi di preghiera, precisando: **“E’ necessario formare dei gruppi di preghiera e non solo in questa parrocchia. I gruppi di preghiera sono necessari in tutte le parrocchie”** (11 aprile 1982). Questo ed altro a conferma della via della consacrazione al suo Cuore Immacolato.

L’Opera d’Amore Regina della Pace si propone di ascoltare, di mettere in pratica e di diffondere l’insegnamento di Maria che ci giunge attraverso i suoi messaggi.

DV

TESTIMONIANZA DI UN PRETE DAL FARE IL PRETE ALL' ESSERE PRETE.

Sono padre John Taayot, dal 1992 Parroco di Nostra Signora di Fatima a Prachuab, Thailandia.

Sono Salesiano e sono molto soddisfatto del lavoro svolto qui per il bene di tutti: ho architettato piani di costruzione per migliorare la vita della gente e ne ho discusso con gli esperti fino ad averla vinta; ho trasportato con le mie mani il materiale utile e ho supervisionato il cantiere; per farla breve, ho lavorato sodo giorno e notte. Un giorno però è accaduto l'imprevedibile: guidavo il minibus, trasportavo come al solito i bambini della scuola, quando mi sono accasciato sul volante, per fortuna riuscendo a fermare il motore e da quel giorno le cose sono cambiate.

La diagnosi medica era impietosa: incidente celebrare dovuto ad uno schiacciamento vertebrale a livello del collo per sforzi e trasporto di pesi. I medici cercarono di rimettermi a nuovo "stirandomi il collo", ma qualcosa andò storto e rimasi paralizzato non solo ad una parte, ma a tutto il lato destro. Non ci potevo credere! Io, il campione di sforzi e di lavoro,

l'instancabile... seduto in carrozzella e senza nulla da fare. Non poteva esistere una cosa del genere: solitudine ed impotenza le mie compagne.

Un giorno, nella cappella dell'ospedale, dove mi recavo per la fisioterapia, gridai con tutto me stesso: "Aiuto Signore!", "Tirami fuori di qui!"... e così per mesi, finché aggiunsi: "Voglio morire!".

Improvvisamente sentii la voce di Cristo che mi chiese:

- Figlio mio che età ho?
- Signore, ne hai trentatré -

risposi.

- E tu cinquanta... perché non mi ringrazi? Ti ho dato diciotto anni in più da vivere. A trentatré ero già morto. Tu hai parlato bene di me, ma non mi conosci, Gustami!

Devo dire che Gesù insisteva molto con quel "Gustami" e io non ne capivo il significato finché chiesi spiegazione e Lui:

- Figlio mio, non ti ho consacrato per essere un lavoratore. Non ti ho consacrato per essere un amministratore. Ti ho consacrato per essere ME STESSO! Quando soffrivo,



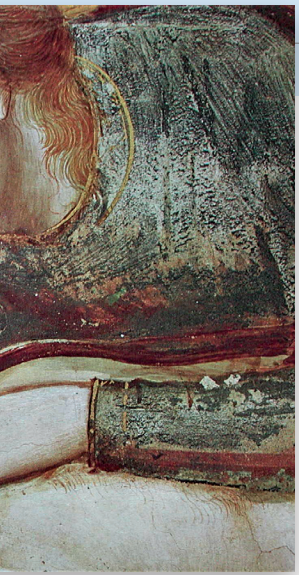
mi sentivo solo, rifiutato, inchiodato... era una situazione molto dolorosa. Adesso lo sai!

Fu solo allora che cominciai a comprendere l'opportunità che Gesù mi aveva concessa di rivivere il Suo dolore, la Sua sofferenza, la sua debolezza, comprendendola in Lui per comprenderla nell'umanità. Conoscevo piano piano Gesù vero, non l'immagine Sua. Che sciocco ero stato!

Quanto tempo sprecato! Da quel giorno mi calmai ed ero pervaso da una grande pace. Gesù non aspettava altro per poter proseguire il suo piano di Misericordia. Poco dopo quel dialogo, le dita della mano destra cominciarono a muoversi e giorno dopo giorno anche le gambe riacquistarono la mobilità. La preghiera e la riabilitazione miglioravano le cose, tanto che tutti chiedevano quale fosse la mia medicina e dove potevano comperarla e io rispondevo: "Il Signore Gesù è l'unica medicina e l'unico medico!".

Mi operai al collo su consiglio dei medici per evitare una seria ricaduta, anche se l'operazione stessa era un terno al lotto e il risultato poteva essere devastante. Ma feci un atto di rinuncia a me stesso e mi





abbandonai completamente nelle mani di quel Dio che io stesso volevo guidare, stavolta volevo farmi da parte! Dieci ore per 36 viti e tre placche

impiantate al collo. Tuttavia subito dopo l'operazione ero in grado di muovere dita, braccia e gambe! Che gioia! Capii quale Misericordia aveva usato Dio per me, io che avevo fiducia solo nelle mie forze, nel mio ingegno, ora lasciavo vivere Lui nella mia vita: "Mi ha consacrato per ESSERE LUI, così lascio che sia Lui ad agire. Vivo il mio ministero sacerdotale per LUI perché io so che è proprio LUI che vive in me e attraverso di me continua la sua opera di predicazione, guarigione e liberazione."

Padre John ha affermato una realtà che ci riguarda tutti: lui aveva compiuto migliaia di opere per il Signore, buone e generose, ma la preghiera era pericolosamente assente e quindi non conosceva Dio in realtà, ma solo sé stesso. Attraverso la sua esperienza di abbandono, vissuta come persona disabile, il Signore gli fece capire che dal suo sacerdozio si aspettava opere di Dio, ma quelle che Dio aveva preparato per lui, affinché le compisse secondo i suoi piani divini e la prima opera, per un prete, è di essere "un'Altro Lui".

Suor Emmanuel Maillard
(dal libro: "La scandalosa Misericordia")

"Cari figli, questo è il tempo di grandi grazie, ma anche il tempo di grandi prove per tutti coloro che vogliono seguire la via della pace. Per questo di nuovo vi invito, figlioli pregate, pregate, pregate, non con le parole, ma con il cuore. Vivete i miei messaggi e convertitevi. Siate consapevoli del dono che Dio mi ha concesso di essere con voi, specialmente oggi quando fra le mie mani ho il piccolo Gesù, il Re della pace. Desidero darvi la pace e voi portatela nei vostri cuori e donatela agli altri, fino a quando la pace di Dio regni nel mondo. Grazie per aver risposto alla mia chiamata".

Messaggio 25 dicembre 2002

INFORMAZIONI

L'INDIRIZZO PER LA CORRISPONDENZA sia con la rivista *Cari figli*, che con l'Associazione, scrivere a :
OPERA D'AMORE REGINA DELLA PACE
Via Molino 15/A 32032 - FELTRE - (BL)

Oppure :

E-mail virginio.farra@gmail.com e nives.minni@gmail.com

1 Whats App 0039 / 328 427 9137 –

2 Whats App 0039 / 371 422 2153

L'ASSOCIAZIONE (o meglio sarebbe dire "Movimento" per lo spirito che l'anima e per l'attività di collegamento e di rete che incarna e promuove, per la diffusione del progetto di Maria anche in altre regioni della Chiesa e nel mondo) invita caldamente tutti, anche i lettori, a far conoscere l'Opera e a promuovere adesioni che abbiano a cuore di rispondere all'appello di Maria sostenendo o iniziando gruppi di preghiera e di testimonianza nelle parrocchie, perché si attui il trionfo del suo Cuore Immacolato.

Sono possibili offerte per le spese di stampa e di diffusione del giornale e per le iniziative caritative e formative dell'Opera. Due possibilità:

servirsi del Conto Corrente postale che il lettore trova inserito, oppure effettuare un bonifico al seguente

IBAN IT 39 L 076111900001065092650

(Swift/BIC: BPPIITRRXXX) intestato a:

OPERA d'AMORE REGINA DELLA PACE

SI RINGRAZIA tutti per le preghiere e coloro che hanno collaborato in modo particolare alla stesura di questo numero:

D.Virginio, Sr. Nives, Florinda, Elisa di Foligno, la preziosa collaborazione fotografica di Irene Bergamasco e altre persone.

Impaginazione: Gerardo Carnimeo

Per la stampa: la qualificata **Tipografia DBS** di Rasai (BL)

MINDFULNESS SE NON LO PRATICHI ... SEI SVEGLIO, TI VUOI BENE E VUOI BENE AL TUO PROSSIMO!

Riprendiamo il tema dove l'avevamo lasciato; dopo aver sviscerato l'origine, i meccanismi e le tattiche mascherate dello Yoga, vediamo di affrontare un altro argomento strettamente connesso al primo e "di gran moda" nella società moderna, purtroppo anche tra i cristiani, che oramai si bevono tutto ciò che appare senza discernere alla luce della Parola di Dio.

Gesù ci mette in guardia dalle false luci in Mt 7,15-20 "Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete". Metro quindi per verificare la bontà di un'opera è vedere la bontà dei frutti.

Se sappiamo che cos'è il Mindfulness, sappiamo vederne i frutti? Oltre ad essere bombardati dalla pubblicità, in ogni dove, con inviti a praticarlo, ci informiamo a riguardo?

Mindfulness significa consapevolezza mentale, è insegnamento e una tecnica, ma non solo, poiché di origine filosofica-religiosa orientale. Scopo è il potersi concentrare sui propri sentimenti e prendere le distanze da loro. Naturalmente, all'inizio senti l'euforia, perché porti via anche i sentimenti negativi. Ma poi, allontanandoti dal tuo "vero sé", corri il pericolo di svuotare la tua identità per non affrontare problemi: i dispiaceri, il lutto, il dolore... e anche cose piacevoli, e così, libero, svuotato, apri la mente ad altre entità. Quali? Le chiamano energie.

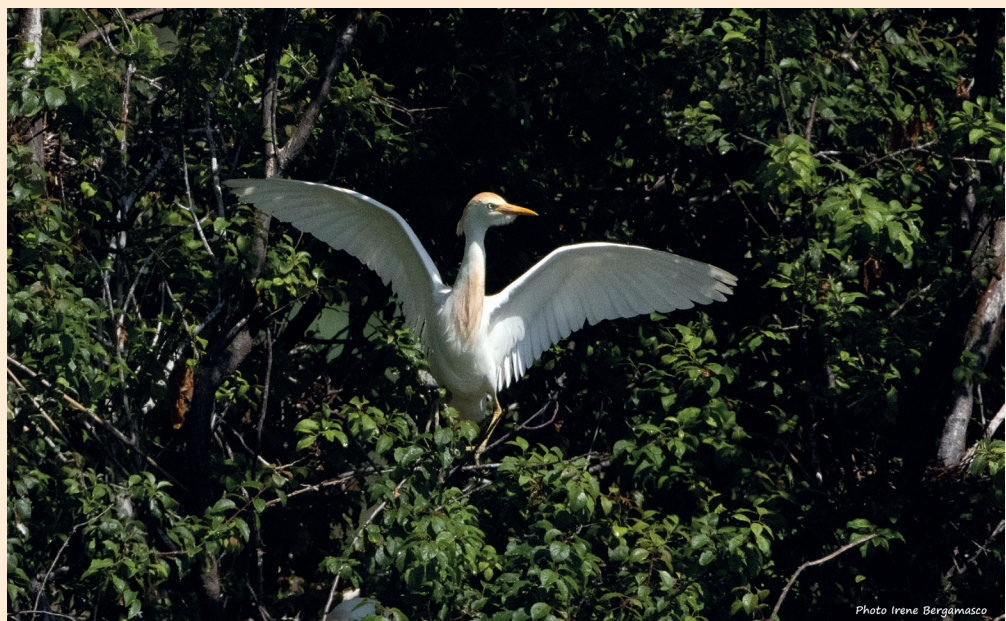


Photo Irene Bergamasco

Tale definizione è confermato da Padre Javier Luzón Pena, sacerdote dal 1980, professore di antropologia teologica a Madrid ed esorcista della diocesi, anche autore del libro "Le sei porte del nemico." Egli si rammarica soprattutto che nei luoghi cristiani, vengano offerti corsi di mindfulness, anche ai bambini, perché, nella sua esperienza di esorcista, "queste presunte tecniche di meditazione" portano gravi danni spirituali e fisici, anche se all'inizio sembrano portare un qualche apparente beneficio. In pratica, in vista di una pace e una apparente tranquillità, si insegna

ad "annullarsi" cercando di far entrare le cosiddette energie positive, magari ripetendo mantra (da *man* che significa in sanscrito *mente* e la parola *tra* che significa *liberare*) che vengono sussurrati molte volte come pratica meditativa, esempio il famoso "om" che significa l'*assoluto*, ed esprime il "sacro" entrato nella meditazione a prova che non si tratta solo di ginnastica e tecnica.

Padre Luzon porta un esempio di frutto negativo di queste meditazioni: un caso di possessione diabolica di un ex

praticante di yoga e mindfulness.

“Ricordo una persona che mi portarono dal Regno Unito, un caso che ho seguito, sembrava uno zombi... Non parlava, era alienata e non interagiva con nessuno. La prima cosa che doveva essere fatta era buttare fuori il demone muto, poiché la donna non poteva più parlare. Quando riuscì, dopo molte preghiere, a dire qualcosa con fatica, spiegò che aveva praticato yoga e corsi di meditazione (il demone non vuole essere scoperto e tanto meno indicare nelle pratiche la sua presenza, ma nega ogni legame accusando di vetustà e fantasia chi asserisce il contrario). Così la donna testimoniò: “All’inizio avevo una grande euforia, ma poi il mio cuore si prosciugò e ho smesso di sentire qualcosa. E poi la mia mente è stata bloccata”.

Con quelle tecniche vieni indotto a svuotare te stesso e la tua personalità, così tu stai autorizzando esseri spirituali detti ingannevolmente “energie” (ma sono entità angeliche cadute: demoni) ad invadere e deformare la tua personalità ed insorgono problemi molto seri anche di possessione, come ho effettivamente verificato.

In questo momento, in tante scuole e tante istituzioni sanitarie, offrono corsi di Mindfulness o yoga, e presentano erroneamente queste pratiche come tecniche di terapia, di guarigione, senza rendersi conto dei problemi che queste presunte tecniche creano!”. I problemi che emergono sono a livello psicologico, comportamentale e, peggio, di ordine fisico che



possono verificarsi subito o lontano negli anni e con disturbi specifici durante il corso di tutta la vita. Veramente vogliamo così male a noi stessi e ai nostri figli?”.

Padre Luzon spiega anche la differenza tra preghiera cristiana e pratiche orientali, sulla base, anche, del fatto che esiste uno stretto rapporto fra la Rivelazione e la preghiera. La Costituzione dogmatica *Dei Verbum* (sulla Parola di Dio) ci insegna che mediante la sua rivelazione, Dio, che è invisibile, nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33, 11; Gv 15, 14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3, 38), per invitarli e ammetterli alla comunione con Sé”. Fin dall’inizio e di continuo tutto converge verso Cristo, pienezza della rivelazione e della grazia, e verso il dono dello Spirito Santo. Il dono dello Spirito Santo rende l’uomo capace di accogliere le parole e contemplare le opere di Dio e di ringraziarlo e adorarlo, pregando nell’assemblea dei fedeli e nell’intimità del proprio cuore illuminato dalla grazia.

“La preghiera è parlare con Qualcuno che ti parla, che ascolta, e ti riferisci a Lui in

un dialogo interpersonale, qualcosa che non accade nella meditazione (del mindfulness), dove si tratta di svuotare tutti i pensieri propri, tutti i sentimenti, diluire sé stessi in una specie di nirvana, diluirti cioè nell’“energia universale”. Per un indù o un buddista, la felicità è di non avere alcun sentimento, l’annullamento di sé, perché se hai sentimenti ti sentirai frustrato e il meglio, dicono, è non provare alcun sentimento. E naturalmente tutto, in fondo, è diabolico, perché ciò che Dio vuole da noi è che apriamo il nostro cuore, la nostra felicità, non che la annulliamo come vorrebbe satana. Questo è il grande pericolo, avverte il sacerdote esorcista.

Si sa che il nemico si nasconde e protegge per un certo tempo chi a lui si affida, poi una volta catturata la preda, la lascia al suo destino di angoscia e disperazione. Ma proprio chi crede e prega Dio Padre, sa che nulla è impossibile a Lui e che finirà per attrarre a sé anche queste pecore perdute se dimostreranno cuore aperto e umiltà.

Ho incontrato in un negozio una commessa che, solo un anno fa, ostentava un sorriso da invidia, anche se ad occhio attento appariva forzato, e un portamento di chi sa mettere tutto sotto controllo; mentre confezionava mi parlava di “energie positive” e di come praticando mindfulness avesse ritrovato la felicità persa invitandomi a raccogliere il dépliant illustrativo che tra l’altro era un invito a recarsi nei luoghi tradizionalmente dello Spirito Santo, monasteri secolari, famosi per i Santi presenti o che vi avevano sostato. Non ho indagato, ma girandomi a destra e a manca facevano bella mostra piccoli e grandi Buddha, incensi e frasi d’effetto; piuttosto, ho pensato “Dio perdona loro”, riferito ai commercianti, ma di più a quei monaci, sacerdoti e frati, perché veramente non sanno quello che fanno mandando in pasto ai lupi il gregge di Dio. L’anno dopo, nello stesso negozio, è la stessa ragazza che mi serve, molto più dimessa e direi velata di malinconia. Ella mi chiede ragione della mia serenità quasi volesse carpirne il segreto, ottenendo in risposta che quella era la giornata da festeggiare perché era il mio onomastico. Dopo un po’ chiede che Santo si festeggiava quel giorno e con un sonoro “Ooh!” di stupore, si apre e racconta: “Una volta anch’io ero devota ai Santi, il mio preferito Sant’Antonio”. Lo disse con tale nostalgia che il viso le divenne improvvisamente raggiante. Le replico: “Eh sì, un grande Santo preposto per la Verità e che ancora fa miracoli!”.

Cala il silenzio, poi riprende raccontandomi quanto fosse negativo il suo stato personale paragonandolo evidentemente alla mia serenità che probabilmente traspariva. La rassicuro: “Cosa vuole, ognuno porta la sua croce”... e in quattro parole le spiego la mia e proseguo: “Importante accettarla chiedendo aiuto, appunto anche ai nostri Santi che ne han portate di croci, più di noi!”. Silenzio... prima di andarmene, con mia gioia per la piccola vittoria di Gesù, mi chiede accuratamente preghiere a quella Santa dei Santi di cui porto il nome: Maria. Dio ha mille fantasie per poter riportare i figli dispersi di nuovo all’ovile e può usare ciascuno per poter gettare l’amo. Interessante aver notato come chi pratica questa meditazione in realtà dopo il primo momento di apparente benessere, cade in uno stato di malessere forse, e senza forse, più gravoso di prima. Tuttavia è grazia se riescono a vedere chi invece, nonostante prove e croci, mostra fermezza di fede che in fondo anche loro cercano. È da chiedersi perché una grande quantità di queste anime siano arrivate a tale punto, forse perché non trovano più voci diverse, o punti di riferimento stabili, né nella società e purtroppo neanche tra molti nocchieri della Chiesa?

E noi cristiani spesso muti di fronte a queste problematiche, non diamo cattivo esempio contribuendo alla deviazione dalla Verità?

Padre Luzon raccomanda di leggere il documento “Orationis forma”: lettera ai Vescovi della Chiesa cattolica su alcuni aspetti della meditazione cristiana, pubblicato nel 1989 dall’opera del cardinale Joseph Ratzinger con l’approvazione di Papa Giovanni Paolo II. Quella lettera include diverse riflessioni critiche sulle meditazioni orientali. E se lo Spirito Santo ha parlato, di che cosa abbiamo paura quando siamo interpellati a dar ragione alla Verità?

Sr. Nives

Questa croce si trova sulla discesa dal Podbordo; qui Maria apparve improvvisamente piangendo, due giorni dopo la prima apparizione, a una delle veggenti, dcendo per tre volte PACE, PACE, PACE... e invitando ad una preghiera intensa a al digiuno per la Pace.





UN VESCOVO CHE FA "NOTIZIA"

Il vescovo di Sanremo-Ventimiglia ha denunciato quanto accaduto ai funerali di Michela Murgia, suscitando reazioni scandalizzate da parte laicista. Nota dolente: assenza di pubblica solidarietà da parte di altri confratelli vescovi.

Il clamore legato alla morte e soprattutto ai funerali di Michela Murgia è continuato a lungo. Nel mirino c'è stato nei giorni seguenti soprattutto l'intervento del vescovo di Sanremo-Ventimiglia, monsignor Antonio Suetta, che in un video rivolto ai fedeli della sua diocesi obiettava sia al coro di consensi (soprattutto da parte di cattolici) alle convinzioni della scrittrice scomparsa (senza voler entrare nel merito della persona di Michela) sia soprattutto a quanto accaduto in chiesa al termine del funerale, «con una serie di applausi»

per alcuni interventi di amici, «quasi come un tifo da stadio» (parole di mons. Suetta). Apriti cielo, uno scandalo: tutti i giornali hanno riportato con grande stupore l'intervento di monsignor Suetta, come si trattasse di un marziano, un vescovo che non si fosse accorto di essere nel XXI secolo, come ha voluto far notare il presidente dell'Arcigay di Imperia, Marco Antei.

Il Vescovo è intervenuto perché quello che si è visto e si è letto riguarda tutti e ha lasciato amareggiati e disorientati molti cattolici. Si è infatti visto osannare una personalità **i cui contenuti del suo contributo culturale in moltissimi casi sono stati apertamente in contrasto con l'insegnamento della Chiesa.** Per quanto riguarda la chiesa dove si è svolto il funerale, la chiesa degli Artisti a Roma, **al termine delle esequie e ancora in un contesto liturgico o almeno nel contesto di un luogo sacro, è stata data la parola a persone che esprimono convinzioni, pensieri e convincimenti**

difformi dalla dottrina cattolica e lo hanno fatto anche in modo un po' sguaiato per non parlare del pugno chiuso guidato dall'oratore denunciava mons. Suetta. I video degli interventi sono lì a darne testimonianza.

E ci si stupisce e ci si scandalizza di un vescovo che fa il suo dovere di pastore? Si capisce che se questo è il metro di giudizio, un vescovo che giudica in conformità all'insegnamento della Chiesa non trovando spazio nel politically-correct, possa sconcertare e scuotere, apparendo di altra epoca. Anche la legittimità del funerale in chiesa poteva essere discutibile scorrendo l'elenco dei casi in cui il funerale in chiesa non deve essere fatto, (l'articolo 1184 del Codice di Diritto Canonico). Mons. Suetta non ha sollevato questo dubbio, ma il suo intervento è stato quanto mai opportuno dopo quanto accaduto, quando la chiesa è stata presa in ostaggio da personaggi che ne hanno approfittato per fare monologhi inappropriati, in una chiesa e davanti ad un pubblico osannante, che evidentemente non sa più distinguere un luogo sacro da un'osteria.

Tanta gente infatti oggi è giunta a pensare che in chiesa sia possibile fare di tutto. La responsabilità ce l'hanno coloro che non danno più il giusto posto e valore alla Liturgia, rendendo irriconoscibile la sacralità dei gesti e del luogo, spesso proprio il clero. Se tra i primi a trascurare lo spirito liturgico sono i sacerdoti, allora

non è il caso di prendersela solo con quelli che si comportano allo stesso modo.

Infine, su quanto è accaduto ai funerali della popolare Michela, non si sono sentiti altri interventi pubblici, di Vescovi, né a Roma né altrove. Non crediamo che la maggior parte di essi siano convinti che in questo modo la Chiesa sia maggiormente apprezzata dal mondo, perché è il contrario, può essere solo maggiormente deprezzata. Per Michela Murgia è stato letto un messaggio - durante la Messa - del presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il cardinale Matteo Zuppi. **E invece solo pochi giorni prima, per la morte di suor Elvira**, una donna che in 40 anni ha salvato migliaia e migliaia di giovani dalle dipendenze, dando una grande testimonianza di Chiesa, non c'è stata **nessuna parola ufficiale**. Dispiace constatare che, di fronte alle reazioni laiciste contro monsignor Suetta, non sia stata resa pubblica una parola di solidarietà dei confratelli vescovi. Forse, anche per questi silenzi, la Madonna, chiede da sempre, alla fine dei messaggi, di pregare per i Pastori, che sono il ponte tra noi e Dio.

DV

Spunto ripreso dall'editoriale de
La Nuova Bussola
del 19 agosto 2023

RUBRICA

LETTURE PER OGNI STAGIONE



“SCANDALOSA MISERICORDIA”

Suor Emmanuel Maillard

In estate, si sa, vi è maggiore possibilità di dedicarsi alla lettura di un libro, meglio se si conosce l'autore perché si è maggiormente consapevoli di cosa si va a leggere. E' il nostro caso: recandoci a Medjugorje per il Festival dei giovani, abbiamo avuto l'occasione di rivedere Suor Emmanuel, sorella consacrata di origine francese, appartenente alla Comunità delle Beatitudini, che ben navigata nella evangelizzazione, dopo una chiamata forte alla conversione, ha deciso di fermarsi a Medjugorje. Autrice di molti libri che toccano il cuore dei credenti e dei lontani, ripercorre anche in quest'ultimo “Scandalosa Misericordia”, le tappe del ritorno a Dio Misericordioso, ribadite dalla Madonna a Medjugorje nei

messaggi: la preghiera, la confessione, il perdono, la Santa Messa e l'adorazione al Figlio Gesù Eucarestia.

Suor Emmanuel porta esempi concreti di storie realmente accadute, i cui protagonisti ancora oggi testimoniano la loro gioiosa scoperta del Dio della Misericordia. Libro da regalare a chi si ritiene ateo, ma anche a chi ha bisogno di sentirsi riconfermato nella fede. ■



“NON HO CHE L'OGGI” di Silvio Longobardi

Suor Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo è la Santa per eccellenza delle Missioni. Lei, dell'ordine delle Carmelitane, muore a Liseux di tubercolosi a 25 anni, quasi sconosciuta, e senza mai essere uscita dal convento. Eppure è la patrona delle Missioni dato lo spessore e la profondità a largo raggio, del suo pensiero spirituale.

Viene venerata come Dottore della Chiesa il 1° ottobre di ogni anno. Protettrice dei malati colpiti da malattie infettive, ha scritto di sua mano “Storia di un’anima” uno dei capolavori di spiritualità cristiana di tutti i tempi, dove si ricorda quanto l’Amore di Dio venga prima di tutto, sia in tutto e sia attirato dai piccoli e dai più apparentemente insignificanti gesti d’amore che ciascuno compie quotidianamente.

Per chi vuole approcciarsi alla conoscenza della Santa e della Sua spiritualità, vi è anche questo recente libretto “Non ho che l’oggi” che raccoglie 365 pensieri della Santa assai utili nella battaglia del vivere quotidiano. ■



“GIUSEPPE FREINADEMETZ”

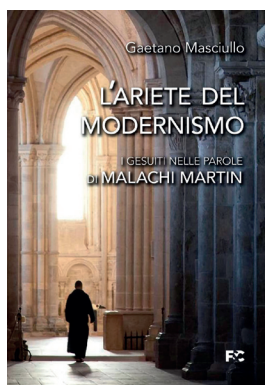
della Val Badia

di Divo Barsotti

Profilo spirituale dalle sue lettere dalla Cina – EMI ed.

Forse pochi conoscono un santo delle nostre terre dolomitiche che si chiama Giuseppe Freinademetz, nativo della Val Badia (OIES) diventato missionario tra i Verbiti e morto

in Cina nel 1908. Nell’ottobre del 1975 fu riconosciuto Beato da S. Paolo VI e nell’ottobre del 2003 riconosciuto santo da S. Giovanni Paolo II. Questo libretto di 64 pagine è scritto da Divo Barsotti scrittore, sacerdote, monaco, una delle personalità cattoliche tra le più importanti del secolo scorso (morto nel 2000). Fu tra i primi a scoprire la grandezza del missionario Giuseppe Freinademetz tramite la lettura delle sue lettere, a causa delle quali voleva diventare anche lui membro della Società del Verbo Divino (i Verbiti). Una scelta poi tramutata nella vocazione monastica. È possibile visitare la sua casa natale e museo Oies, vicino a Pedraces in Val Badia (BZ). ■



“L'ARIETE DEL MODERNISMO”

di Gaetano Masciullo

I gesuiti nelle parole di Malachi Martin – Fede e Cultura edizioni

Malachi Martin è un Gesuita. Il suo libro è una confessione documentata ed addolorata di quello che lui definisce il tradimento della Compagnia di Gesù nei confronti della Chiesa

cattolica, tradita sia nel campo interno della sua spiritualità ignaziana; e tradita nel quarto voto che i Gesuiti fanno: l’obbedienza al Papa; mentre nel campo teologico, con la riduzione dell’azione salvifica della Chiesa alla soluzione della povertà e delle ingiustizie sociali e politiche del mondo; inoltre per la teologia guidata dalla “ragione” umana anziché dalla fede. Il libro ha dunque una tesi chiara: mostrare il tradimento della Chiesa avvenuto nella seconda parte del secolo scorso da parte di Gesuiti influenti. Ripensamento estendibile a tanti altri protagonisti della Chiesa oggi. La dedica alla Madonna di Fatima, è una chiara indicazione dell’origine della riflessione dell’Autore, che è un Gesuita, circa il cammino da seguire in questo tempo storico segnato da errori, colpe e criticità anche provocate all’interno della Chiesa stessa. Un cammino da riprendere sotto la guida e con l’aiuto di Maria, che appare per ricondurre gli uomini a Colui che è stato trascurato, e non di rado, abbandonato, con le gravi conseguenze negative che ora si possono constatare. ■

AA.VV.

“CARI FIGLI” n. 3 - ottobre 2023

Contatti:

Opera d’Amore Regina della Pace
tel. 328 4279137 - 371 4222153

Stampa: Gruppo DBS-SMAA srl
Rasai di Seren del Grappa (BL) - Via Quattro Sassi, 4 - Tel. 0439.44360
info@edizionidbs.it - www.edizionidbs.it

CRISTIANI COERENTI CERCASI...

QUESTI TRE RACCONTI VEROSIMILI CI INTERROGANO!

Capita di sentire spesso citato Papa Francesco quando si tratta di anziani e della loro festa e soprattutto del loro rapporto necessario con i giovani, in un sano tramandare di esperienze e capita che venga citato per i poveri perchè ci si preoccupi della loro cura, degli ultimi ed esclusi della società e dell'attenzione doverosa a loro... eppure si constata che spesso, non sempre e ovunque, rimangono belle parole poiché poi, nella vita di tutti i giorni, si sentono e vivono cose diametralmente opposte che interrogano e fanno riflettere sulla coerenza di noi cristiani e sul valore che diamo al Vangelo e al nostro bel predicarlo.

PRIMO EPISODIO: "A PROPOSITO DI ANZIANI"

"Hai sentito che hanno convinto don Federico ad andare in casa di riposo?"

"Ma come, era così in "gamba".

"Sì, ma sembra che il nuovo parroco giovane non lo volesse accanto e lui si è avvilito."

"Ma come, non ho forse sentito quel prete predicare quanto sia saggio l'uomo anziano, meglio lasciarlo nella Bibbia però, e quanto sia buono l'incontro delle generazioni, meglio se

da quadretto da guardare da lontano o da mostrare nelle occasioni di festa?!"

"Di fatto le case di riposo sono piene di persone, perché di questo si tratta, che hanno speso la loro vita per fare del bene e che sono di fatto, nonostante le belle parole predicate, lasciati soli senza più nulla da fare."

"Non capisco, Papa Francesco parla di famiglia dove l'anziano e il giovane avanzano assieme, la Chiesa è una famiglia che si costruisce su fondamenta solide e ben piantate nella storia. Per grazia vi è la preghiera che rende queste anime più vicine a Dio nella loro offerta per la salvezza anche di giovani dal cuore ancora incapace di vedere l'Amore di Dio, come dice da tanto tempo Maria."

"Già, forse si pensa che la stagione sia sempre l'estate e

come ci si troverà senza accanto nessun giovane un domani visto che avranno imparato la lezione anche dalla Chiesa? Una storia senza storia non ha futuro".

SECONDO EPISODIO: "A PROPOSITO DI POVERI..."

"Buongiorno, se qui? Come stai?"

"Non ho nulla da mangiare, mi dai un po' di pane... e dell'acqua?"

"Certo, ma non sei andato dove ti avevo mandato, da Don Fusco che è preposto per darti casa e tutto ciò che è necessario? C'è pure la mensa, lo sapevi?"

"Sì, sì sono andato... ma mi ha detto di ritornare domani e anche la mensa domani... domani... deve fare documenti".

"Ma come domani? E stasera? Dove dormi?"

"Ieri ho dormito su questa panchina e poi in Ospedale, ma mi han detto basta... e stasera una signora mi dà una stanza".

Questo è Ali, cinquant'anni e ne dimostra settanta, malato



Via crucis del Krezevac: Bronzo della XII stazione, Gesù muore crocifisso. E ai piedi La Madre con accanto il giovane apostolo Giovanni.

Foto: Irina Bergamazzo



Il gruppo dei nostri pellegrini al Festival dei giovani alla fine del mese di luglio scorso. Qui a Medjugorje in visita ad una splendida opera di carità, nata da un pellegrino scozzese e ramificata nel mondo per dare cibo agli affamati del mondo. L'Opera si chiama "Mary's meal".

www.marysmeals.it/

e dicono che sia da tanto tra noi in città, ma a quanto pare non lo conoscono tutti, forse, comprese le autorità e i servizi preposti per accoglierlo. Si può dire che Alì, a prima vista, non accetti regole, è il cosiddetto "barbone" di strada, ma sa conquistare il cuore di chi lo incontra anche oltre le bugie che coprono il suo dire.

Papa Francesco ha parlato di accoglienza, organizzazione, pane per chi non ha nulla, e la Chiesa dei Cristiani si mobilita: di fatto in Chiesa i giovani hanno raccolto le offerte per i poveri! E poi bisogna passare per l'adetto... e tutto deve essere a norma!

... Ma allora cosa non sta funzionando se in una città opulenta del nord, non vi sono bagni e docce per dare dignità ai fratelli, non vi è un locale ampio per la mensa, non vi sono mediatori culturali nelle scuole ... "Mancano i documenti!" replicano.

Alì appoggia la testa sul quotidiano sgualcito, ma non troppo, tanto che a pieno titolo leggo: "Inaugurato il nuovo Mega Stadio dall'Amministrazione

Comunale"...

"Ok, ho capito tutto, in attesa dei soldi lasciamoli sulla strada i poveri dei ricchi!"

TERZO EPISODIO: A PROPOSITO DI INVISIBILI

Marta è un'ingegnere di quarant'anni, due bambini e un marito che non ha più, lasciato a seguito di una cosiddetta "relazione tossica".

Vive in città da parecchio tempo, ma pochi sono gli amici fidati anche perché qui la considerano una poco di buono anche se il naso era il suo di rotto, si sente dire che una volta le donne subivano e tacevano e non facevano certo tutta quella pubblicità che aveva fatto lei in giro.

Marta fatica a far quadrare i conti a fine mese e spesso piange in segreto nella sua stanza quando arriva a casa l'avviso del mutuo sempre più alto che non può più pagare, se non ci fosse ancora il fratello ad aiutarla avrebbe già perso tutto.

Ora ci mancava anche questo maledetto siero che l'ha resa invalida, anche se nessuno le crede, nessun medico le ha

scritto una causa e prescritto una cura; lei ha speso tutti i soldi per avere la verità e sa benissimo che non ce la fa più a fare tutto ciò che faceva prima: solo salire le scale la ferma a letto con il fiato grosso.

Marta di carattere allegro, cerca però di non fare vedere ai bambini e ai vicini il suo stato, ma a volte traballa nella fede: nessuno in parrocchia l'ha accolta e ha fatto festa con lei quando si è rimessa in vita dopo le violenze e nessuno ora la vuole perché il suo dire la verità porta scompiglio, viene definita una che "crea problemi".

Lei ha provato pure ad andare a parlare con il Vescovo, spinta un po' da quelle amiche che recitano sempre il rosario e le ruotano attorno come api per darle consigli; ma quel giorno il Vescovo non aveva tempo e le aveva dato un altro appuntamento... un mese dopo... forse non avrebbe potuto neppure perché impegnato con i giovani... e al primo sguardo:

"Che fretta c'è? È urgente? Di che progetto si tratta?!"

Da testimonianze dei nostri giorni

L'INNOCENZA DEI SANTI BAMBINI

Luogo di sicura accoglienza delle nostre preghiere

5 agosto 2016. Una data che per molti non significa nulla, non così per la famiglia Mariucci che, mentre si trovava in vacanza in Calabria, terra d'origine di Anna, moglie di Michele, insieme ai due figli, visse un evento drammatico, la loro bambina Sara ebbe un incidente, stava giocando su alcune piccole giostre nei pressi della spiaggia, quando toccò inavvertitamente con il piedino un cavo elettrico scoperto, ricevendone una scossa.

Di lì a poco la situazione divenne concitata, i genitori si precipitarono, ci fu una disperata corsa in ospedale, ma la piccola Sara già non c'era più.

Ricordo con vivida impressione l'accaduto che ascoltai all'epoca al telegiornale, la famiglia risiedeva a Gubbio, qui in Umbria e mi colpì molto la vicenda ma da lì a breve, fu in parte archiviata nella mia mente, come uno di quei tragici fatti che malauguratamente accadono in estate, seppur la storia mi rimase molto impressa.

Poco tempo dopo iniziai a leggere notizie che raccontavano altri aspetti della vicenda che sembrava essere avvolta da fatti misteriosi, sia per quanto riguardava i contorni della morte ma evidentemente anche per ciò che concerneva la breve vita di questa piccola bambina di tre anni e mezzo.



La sera prima della sua morte Sara, mentre si trovava nel suo letto e la mamma l'aveva appena salutata dandole la buonanotte, richiamò la sua attenzione con un racconto, dicendole che quand'era piccola si trovava su una nuvola e che aveva un'altra mamma molto bella e buona di nome Morena. Mamma Anna non aveva mai sentito dirle cose del genere e rimase sorpresa dal racconto ed anche dal nome menzionato, poiché non conoscevano nessuno che lo avesse; ciò la spinse a farle ulteriori domande, chiedendole ad esempio, se avrebbe mai lasciato mamma Anna per stare con questa mamma Morena così buona. Sorprendentemente la piccola, sfoderando uno dei suoi sorrisi migliori, rispose di sì. Anna rimase turbata dalla risposta al punto da chiudere velocemente il discorso ed invitarla a dormire.

Il rapporto tra mamma e figlia è sempre unico e speciale, ma nel

loro caso lo era ancor di più, in quanto Anna aveva vissuto nella sua infanzia un tragico fatto, la morte di sua madre per mano del padre. Ciò aveva fatto sì che nascesse tra Anna e Sara un legame molto forte e profondo, in cui la mamma era spinta a dare alla piccola tutto ciò che lei stessa non aveva potuto avere a causa di quel rapporto reciso violentemente. Spesso Sara addirittura si intristiva ed adombrava, quando doveva distaccarsene per breve tempo. Ciò rese ancora più strana la risposta che le diede quella sera.

La stessa mattina in cui Sara ebbe il tragico incidente, di fronte a un piccolo rimprovero della madre sulla spiaggia, rispose così: "Mamma Morena non mi rimprovera mai"; la frase turbò ulteriormente Anna.

Dopo la morte della piccola si susseguirono molti fatti inspiegabili, tante di quelle che

chiameremmo coincidenze, prima fra tutte quella per cui la famiglia Mariucci scoprì che il 5 agosto in Bolivia, è la festa della Madonna Morena, la Madre di nostro Signore viene infatti chiamata così. Sarebbe lungo raccontare le tante testimonianze di persone che affermano di aver ricevuto grazie attraverso l'intercessione di questa piccola bambina, che si affacciava al mondo con tutta la sua innocenza ma anche con il cuore già così colmo di paradiso.

A settembre 2021 io, mio marito ed altri miei familiari, ci ammalammo di Covid, chi ebbe la peggio fu proprio lui che rimase in ospedale per molti giorni, con un decorso difficoltoso e rischiando la vita. Dopo un graduale e costante miglioramento, ci fu inaspettatamente una regressione che preoccupò i medici, i quali sospettarono un'embolia polmonare; decisero così di fargli una



tac d'urgenza. Presa dallo sconforto, decisi di contattare Anna, che nel frattempo avevo conosciuto, per chiederle di pregare Sara per questa delicata situazione. Lei mi assicurò le sue preghiere dandomi molto conforto. La tac quella sera risultò negativa ed i valori e i parametri che avevano fatto preoccupare i medici, rientrarono inaspettatamente e repentinamente nella norma.

Quando finalmente mio marito fu fuori pericolo, andai a prenderlo all'ospedale e sulla strada del ritorno, nel raccontarmi i giorni vissuti, mi rivelò subito un fatto particolare, solo in una occasione ebbe un forte stato di apprensione e cioè quando ebbe il peggioramento ed i medici sospettarono l'embolia ma incredibilmente, mentre si trovava al culmine della preoccupazione, sentì il forte richiamo e desiderio di pregare Sara e così fece, percependone quasi la presenza nella stanza. Naturalmente non sapeva nulla

dei miei contatti di quei giorni con Anna che avevo, anche precedentemente tenuto con me.

Oggi tutti gli atti e le testimonianze che riguardano Sara, sono al vaglio della Chiesa che sta raccogliendo i documenti in questione e che non ha ancora aperto un processo di beatificazione, a causa della tenera età della bimba, rappresentando quello in questione, un caso unico.

Questa storia ci dimostra come anche una bambina così piccola possa essere in grado di dire coraggiosamente il suo sì al Signore, tutta protesa verso la vita eterna, il cui cammino ha intrapreso e tracciato con i suoi piedini, anche per noi.

Il nostro è un periodo storico di Santi Bambini che Dio ci dona perché evidentemente, con la loro purezza ed innocenza, sono in grado di contrastare la povertà spirituale del mondo contemporaneo che ha cancellato in molti casi, Dio dal suo orizzonte.

Rivolgiamoci fiduciosi alla loro intercessione, certi di ricevere un aiuto sicuro grazie alla loro purezza di cuore.

Elisa da Foligno

Per approfondimenti sulla storia di Sara Mariucci, si rimanda al libro di Enrico Graziano Giovanni Solinas *“La Grande storia della piccola Sara Mariucci e di Mamma Morena”*, acquistabile anche online. ■



IL GIUSTO ATTEGGIAMENTO CRISTIANO NEI CONFRONTI DELLE MALEDIZIONI

Don Gabriele Amorth era solito ricordare: Gesù ci ha detto: *“Benedite coloro che vi maledicono”* (Lc 6,28). **Chi si chiude al dono di Cristo si maledice da solo, perché si autoesclude dalla benedizione:** *“Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunziato lo condannerà nell’ultimo giorno”*. (Gv. 12,47-48)

Padre Gabriele Amorth, dopo aver seguito la scuola di padre Candido Amantini, fu nominato esorcista nella diocesi di Roma nel 1986 e nel suo lungo esercizio ha praticato decine di migliaia di esorcismi avendo avuto modo di vivere esperienze contro il maligno di ogni tipo. Sono tanti i suoi racconti volti a farci comprendere come il male sappia raggirarci e indurci a cadere nella tentazione. Ecco uno dei suoi aneddoti.

“QUELLA CE L’HA CON ME”

“A Roma una donna abitava

al secondo piano e, al di là della strada, una strada stretta, al secondo piano, quindi allo stesso piano, ci abitava una maga con tanto di cartello alla porta: **MAGA**. Ogni tanto questa donna si accorgeva che, affacciandosi alla finestra, la maga faceva degli strani segni verso di lei e, dopo questi segni, le capitavano sempre delle sfortune, delle sventure”.

La signora si rivolse a padre Amorth perché non sapeva come liberarsi di questa continua iattura. *“E io – prosegue il sacerdote – le ho insegnato: sai cosa devi fare? Appena ti accorgi che la maga fa dei segni verso di te, tu con i vetri chiusi in maniera che lei non veda quello che fai, mandale delle benedizioni chiedendo con fede al Signore di benedirle”*. Nonostante la perplessità la donna obbedì alle parole pronunciate dal sacerdote e dopo di allora, la fede si rafforzò nella preghiera e con il tempo le cose andarono meglio.

LE BENEDIZIONI ANNULLANO LE MALEDIZIONI

Questo piccolo fatto ci insegna come il bene sia più forte del male e come all’odio, un cristiano, debba sempre rispondere con



l’amore. *“Perciò – dice padre Amorth – benediciamo in cuor nostro se qualcuno ci ha maledetto. I genitori possono benedire i loro figli. Penso che ognuno di noi possa benedire una persona dicendo: ti benedica il Signore nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Questo lo si può sempre fare”*.

Invocare la benedizione di Dio è il compito di ogni cristiano perché Gesù ha raccomandato molto di benedire anche i propri nemici. Ricordiamoci il precetto *“benedite e non maledite coloro che vi perseguitano affinché siate figli, veri figli del vostro Padre Celeste”*. **Noi non solo possiamo, ma dobbiamo benedire ogni creatura con rendimento di grazie e in ogni situazione della vita anche se avversa.**

CHI O CHE COSA POSSIAMO BENEDIRE?

Le benedizioni possono essere



Sgomberare il cuore da rancori, odi e qualsiasi sentimento che è in contrasto con il precetto divino dell'amore e se non riusciamo appieno, umiliarsi profondamente chiedendo che Gesù abbia misericordia anche di questo. Queste **benedizioni** possono essere invocate sia su di sé che sugli altri sostituendo il "discenda su di me" con "discenda su di te" o "su di voi".

fatte sia su di sé che sugli altri, anzi per sofferenze dovute ad azioni esterne è bellissimo e porta tanto giovamento a se stessi, il benedire chi ci è stato causa di sofferenze fisiche o morali. Vi invitiamo a chiedere queste benedizioni su di voi o mandarle sugli altri assieme ad una grande gratitudine a Dio.

Egli infatti per la passione terribile di Suo Figlio Gesù, totalmente innocente, condannato ingiustamente a morte per noi e che ha versato tutto il Suo sangue, ora ci permette, come figli e come redenti di essere benedetti e di benedire.

PREGHIERE DI BENEDIZIONE CHE OGNUNO PUÒ FARE

1. Mi benedica la potenza del Padre Celeste la sapienza del Figlio divino l'amore dello Spirito Santo. Amen.

2. Mi benedica Gesù crocifisso, per mezzo del suo preziosissimo Sangue. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

3. Mi benedica Gesù dal tabernacolo, per mezzo

dell'amore del suo Cuore divino. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

4. Mi benedica Maria dal Cielo, Madre celeste e Regina e riempia la mia anima di un più grande amore a Gesù. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

5. Mi benedica il mio Angelo custode, e tutti i santi Angeli vengano in mio aiuto per respingere gli attacchi degli spiriti maligni. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

6. Mi benedicano i miei Santi patroni, il mio Santo patrono di battesimo e tutti i Santi del Cielo. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

7. Mi benedicano le anime del Purgatorio e quelle dei miei defunti, che siano i miei intercessori presso il trono di Dio affinché io possa raggiungere la patria eterna. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Discenda su di me la benedizione diffusa da ogni Santo Sacrificio dell'altare, mi preservi dal male, mi dia la perseveranza e una santa morte. Amen ■



«Affermare che omo ed etero sono coppie equivalenti, che per la società e per i figli non fa differenza, è negare un'evidenza che a doverla spiegare vien da piangere. Siamo giunti a un tale oscuramento della ragione, da pensare che siano le leggi a stabilire la verità delle cose»

Carlo Caffarra, cardinale e arcivescovo di Bologna

LA SANTA MESSA

Tutti i giorni, su tutti gli altari del mondo, si verifica il più grande miracolo possibile: la trasformazione del pane e del vino nel vero Corpo e Sangue di Gesù Cristo. Quando riceviamo la Comunione lo assumiamo per fede, perché ai nostri sensi è offerta solo la forma del pane e del vino fisicamente inalterata dalla consacrazione.



L'EVENTO EUCHARISTICO DI SOKÓLKA, IN POLONIA

Il 12 ottobre 2008, subito dopo la beatificazione del servo di Dio, padre Michele Sopocho, nella Santa Messa celebrata alle 8.30 nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Sokółka, un'ostia consacrata è caduta dalle mani di uno dei sacerdoti accanto all'altare durante la distribuzione della Comunione. Il sacerdote ha interrotto la distribuzione, ha raccolto l'ostia e, in base alle norme liturgiche, l'ha collocata nel *vasculum*, un piccolo recipiente contenente acqua che in genere si trova accanto al tabernacolo e serve perché il sacerdote possa lavarsi le dita dopo la distribuzione della Comunione. L'ostia avrebbe dovuto dissolversi in quel recipiente.

Suor Julia Dubowska, della congregazione delle Suore Eucaristiche, era in servizio in parrocchia come sagrestana. Alla fine della Messa, su richiesta del parroco, padre Stanisław Gniedziejko, ha versato il contenuto del *vasculum* in un altro recipiente, sapendo che ci sarebbe voluto un po' di tempo perché l'ostia consacrata si dissolvesse, e ha collocato l'altro recipiente nella cassaforte della sagrestia della parrocchia, della quale solo lei e il parroco avevano le chiavi.

Una settimana dopo, il 19 ottobre, domenica dedicata alle Missioni, suor Julia, interpellata dal parroco sullo stato dell'ostia, è andata a verificare nella cassaforte. Aprendo la porta ha sentito un aroma delicato di pane azzimo. Quando ha

aperto il recipiente ha visto l'acqua pulita con l'ostia che si stava dissolvendo, e in mezzo ad essa una macchia arcuata rosso intenso, che ricordava un coagulo di sangue. L'acqua era rimasta trasparente. La suora ha informato immediatamente il sacerdote, che ha portato sul posto i presbiteri locali.

Tutti sono rimasti attoniti, commossi da quanto hanno constatato, e l'arcivescovo ha ordinato di proteggere l'ostia, aspettare e osservare cosa sarebbe accaduto, consapevoli dell'importanza del fatto, visto che si trattava di pane consacrato che, per il potere delle parole di Cristo nel cenacolo, è davvero il Suo Corpo.

Il 29 ottobre il recipiente con l'ostia è stato trasportato nella cappella della Divina Misericordia, nella casa parrocchiale, e collocato nel tabernacolo. Il giorno dopo, per decisione dell'arcivescovo, l'ostia con la macchia visibile è stata tolta dall'acqua e collocata in un piccolo corporale e poi nel tabernacolo. In questo modo l'ostia è stata conservata per tre anni, fino ad essere portata solennemente in chiesa il 2 ottobre 2011. Durante il primo anno è stata custodita in segreto. È stato un periodo di riflessione sul da farsi, visto che si trattava di un segno di Dio che bisognava

LA LITURGIA

La Liturgia, quale è nella Chiesa cattolica, va compresa nella sua essenza. Nessun'altra preghiera o espressione religiosa né antica né attuale, di qualsiasi parte del mondo, può essere accostata alla Liturgia cattolica. L'essenza della Liturgia cattolica non è opera umana; se è vero che forme celebrative, riti e cerimonie, possono anche cambiare o essere analoghe ad altri riti, la ragione è che le cerimonie e i riti sono in gran parte opera umana. Ma queste non costituiscono l'essenza della Liturgia.

interpretare. Fino a metà del gennaio 2009 il frammento di ostia alterata si è seccato in modo naturale ed è rimasto come coagulo di sangue. Da allora non ha mutato il suo aspetto. Nel gennaio 2009 l'arcivescovo ha ordinato delle analisi pato-morfologiche dell'ostia, e il 30 marzo ha istituito una commissione ecclesiale per analizzare il fenomeno.

Il frammento raccolto di ostia in forma alterata è stato analizzato dalla professoressa Maria Sobaniec-Lotowska e dal professor Stanisław Sulkowski in modo indipendente l'uno dall'altra, per ottenere risultati della massima credibilità. Quando sono stati raccolti i campioni per l'analisi, la parte non dissolta dell'ostia consacrata era già incorporata nel tessuto, ma la struttura di sangue scuro del frammento di ostia non ha perso nulla della sua chiarezza. Il frammento era secco e fragile, intimamente legato alla parte restante dell'ostia in forma di pane. Il campione raccolto è stato sufficiente a svolgere tutte le analisi indispensabili.

I risultati di entrambe le analisi indipendenti si sono sovrapposti completamente, e hanno concluso **che la struttura del frammento di ostia analizzato è identica a quella del tessuto del muscolo cardiaco di una persona viva ma in stato di agonia**. In base alle dichiarazioni della professoressa Sobaniec-Lotowska, **la struttura della fibra del muscolo cardiaco e quella del pane erano legate in modo molto stretto, impossibile da realizzare per ingerenza umana**.

L'EVENTO CONFERMA LA FEDE

La Chiesa professa che dopo le parole della consacrazione, per il potere dello Spirito Santo, il pane si trasforma nel Corpo di Cristo e il vino nel Suo Sangue. Forse il Cielo ancora una volta con questo miracolo eucaristico dei giorni nostri, così distratti e atei, ci chiede che la Santa Messa sia posta al centro della vita del cristiano e non venga soppressa alla leggera; o considerata semplice banchetto simbolico come molte sette massoniche vorrebbero e molte confessioni Protestanti affermano. Forse il cristiano non crede più, invece satana sa benissimo che cosa è la Messa e ne è riprova i numerosissimi furti e sacrilegi Eucaristici che vengono compiuti, oltre ai trucchi sopraffini usati per sopprimere i Sacerdoti, poiché chiamati

da Gesù a perpetuare la Sua Presenza nel mondo: **“Una sola messa detta con fede rovescerebbe le sorti del mondo”** (Padre Pio).

Questo miracolo ci conduce ad una maggiore serietà nel prepararci bene alla Sua venuta quotidiana nella Messa, ad una maggiore consapevolezza di ciò che sta per accadere su ogni altare dove si attua nuovamente la passione, morte e risurrezione di Gesù a salvezza di ciascuno.

Questo miracolo ci rimprovera delle nostre indifferenze, distrazioni, abitudini e persino degli sguardi all'orologio.

Questo miracolo interpella in primis i suoi ministri. Loro troppo spesso inconsapevoli di essere sull'altare a prestare voce, mani e cuore allo stesso Gesù che prega in loro per raccogliere i nostri sacrifici uniti al Suo. Perché parlare e distrarsi durante l'offertorio, momento sublime della nostra unione con Gesù e non offrire piuttosto il nostro quotidiano gioire e soffrire unito al Sacrificio perfetto a salvezza nostra e di tutti coloro che portiamo?



Medjugorje

Ad una mistica, Catalina Rivas, a cui è stato concesso di vedere ciò che accade durante la Santa Messa, Gesù mostrò gli angeli che tristi se ne tornano dai banchi all'altare con ceste vuote, non certo di monete, ma di offerte in sacrificio, preghiera, penitenza, perdono, amore... perché nessuno ha donato.

E allora quell'Ostia sollevata non merita forse maggiore sguardo e contemplazione?

Cristo vivo chiede a noi tutti e ai suoi ministri se abbiamo partecipato con il cuore o per abitudine ad ogni Santa Messa. Essere cioè consapevoli che in quella consacrazione Gesù si dona per guarire, sanare, consolare, nutrire, in una parola farsi assumere e che Egli scende

nelle tenebre dell'anima e del tormento di chi è lontano ancora da Lui; e lo fa attraverso la preghiera dei fedeli anche a favore delle anime del purgatorio.

Questo miracolo nell'Europa della ragione, chiede ai Ministri dell'Eucaristia che si distribuisca con rispetto, con fede e cura il Corpo del Signore e che i fedeli Lo ricevano con altrettanta adorazione".

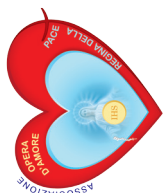
Rielaborazione di Sr. Nives da testi di AA. VV. sui Miracoli Eucaristici

L'INIZIATIVA: "CUSTODISCI UN SACERDOTE"

Vista la bontà dell'iniziativa "custodisci un sacerdote," che ha portato molti a inviare cartoline

con i nomi dei "custoditi", alla sede dell'Opera, perché si possa pregare costantemente per loro, si è deciso di dare ulteriore opportunità a tutti.

Coloro che lo desiderano infatti, possono incaricarsi, assieme a noi e ai gruppi di preghiera associati, di custodire per un anno o di far custodire per un anno, un sacerdote, un ragazzo o una ragazza in cammino vocazionale, un consacrato o consacrata, semplicemente inviando la cartolina alla sede dell'Opera. Il nome del custodito verrà scritto in un quaderno offerto a Nostro Signore e si formerà una rete di preghiera tra i gruppi. ■



ASSOCIAZIONE
OPERA D'AMORE
REGINA DELLA PACE

Via Molino 15/A
32032 FELTRE (BL)

CUSTODISCO
UN SACERDOTE

Nome del custode

Nome del consacrato da adottare

Motivazione

Il ruolo dei sacerdoti. Dio ha scelto i sacri ministri, i sacerdoti ordinati, quale luogo sensibile e tangibile della presenza di Cristo. Nel Sacramento dell'ordine, il sacerdote è consacrato per agire *in persona Christi et in nomine Ecclesiae*. Quando il sacerdote consacra è Cristo che consacra. *Il sacerdote è il mezzo prescelto da Dio per farsi presente sacramentalmente in mezzo al suo popolo*. Ecco perché egli occupa un ruolo di responsabilità in mezzo al popolo. Il ministero sacerdotale è legato al Sacramento dell'ordine, che ha come effetto quello di imprimere il 'carattere sacerdotale' nell'ordinato. Ciò fa del sacerdote realmente *un alter Christus, ipse Christus, lo stesso Cristo*, in mezzo ai suoi. Solo per le mani consacrate del sacerdote regolarmente ordinato l'Ostia e il Vino diventano realmente e sostanzialmente il Corpo e il Sangue di Cristo. Di che meditare per tutti noi. DV

LE INIZIATIVE DELL'OPERA D'AMORE REGINA DELLA PACE

● LA CARITÀ: ADOTTIAMO UN BAMBINO

Grazie alle offerte volontarie dei soci e simpatizzanti, siamo in procinto di inviare la quota necessaria al vitto e scuola per un anno intero, del bambino indiano R. Mkhesh (350 €). Opera d'Amore tutta ha assunto l'impegno di pregare per lui e la sua famiglia.

● PER IL MESE DI OTTOBRE

Il mese di ottobre è dedicato alle Missioni e al Rosario. Il gruppo di preghiera a Farra di Feltre continua gli incontri del giovedì sera alle 20, e il Rosario prima delle sante Messe parrocchiali e chiediamo a Maria la possibilità di offrire il rosario quotidiano in chiesa, durante tutto il mese. Invitiamo naturalmente tutti gli aderenti e i simpatizzanti e gli appartenenti ai gruppi di preghiera Regina della Pace, a recitare quotidianamente il santo Rosario nella parrocchia o in famiglia. Nelle parrocchie dove non lo si fa, si prenda l'iniziativa di chiedere al proprio parroco la possibilità di recitare il Rosario prima della Messa per prepararsi ad essa. Si chieda alla Madonna di aiutarci ad aiutarla nel suo progetto di rinnovamento della vita cristiana personale e collettiva.

● NOVEMBRE: PRIMO RITIRO SPIRITUALE DELL'OPERA

Nel mese di novembre, dal

pomeriggio di sabato 18 fino al pranzo di domenica 19, appuntamento degli aderenti e simpatizzanti, a Camposampiero (PD) presso il Santuario e la casa di spiritualità dei Frati Antoniani. Un Padre guiderà la visita ai luoghi di S. Antonio e detterà due meditazioni. Non sarà dunque solo uno scambio di esperienze e di comunicazioni dell'opera che Maria ha iniziato a Medjugorje; vi sarà la possibilità di confessarsi, di celebrare la S. Messa e tempo per la meditazione e la preghiera personale. Il luogo si presta molto bene a questo programma.

L'invito al Ritiro

È raccomandato in particolare per i responsabili dei gruppi di preghiera. È esteso anche ad altri gruppi nati a Medjugorje, come gli amici dei gruppi di Udine, di Padova (Saccolongo), di Treviso (San Zenon degli Ezzelini) ecc.

Costo ed iscrizioni.

La pensione completa comprende: la cena, il pernottamento in camera singola o doppia, la colazione, il pranzo della domenica e l'uso dei locali

necessari: costo 70 € in camera singola; 65€ a persona in camera doppia. Se qualcuno non pranza la domenica, vengono tolti 15 €. Per altre possibilità e per le **Iscrizioni**, leggere il foglio allegato a questo numero.

● GIORNATA DI PREGHIERA A DESIO

Aderiamo, come l'anno scorso, con singoli o gruppi alla Giornata di preghiera indetta per il 26 NOVEMBRE dall'Associazione Mir I Dobro a DESIO (Monza), guidata dai padri Francescani di Medjugorje. E' probabile la presenza di P. Milijenko Steko, per dieci anni parroco di Medjugorje. I dettagli saranno comunicati appena possibile. Le iscrizioni come dall'allegato a questo numero di Cari Figli.

● PELLEGRINAGGI A MEDJUGORJE

Tra gli obiettivi della nostra Associazione vi è anche quello di promuovere e animare spiritualmente pellegrinaggi a Medjugorje e di favorire la conoscenza e l'unione dei gruppi di preghiera che aderiscono al programma di Maria. Per tale motivo, qualora il numero dei pellegrini non fosse sufficiente per riempire un pullman, ci uniremo volentieri a pellegrini provenienti anche da altre regioni che abbiano alla guida amici dell'Opera. Noi faremo da tramite per tali gruppi. ■



LA PAGINA DELLA PREGHIERA

Santa Teresina del Bambino Gesù: prima Santa del mese di ottobre alla quale invitiamo a rivolgersi con la preghiera sottostante per intercedere da Dio le grazie di cui abbiamo bisogno.



“Passerò il mio cielo a far del bene sulla terra” scrisse Santa Teresa di Lisieux e mai parola fu più vera ed autentica di questa.

La Santa è una delle grandi mistiche del Carmelo, morta in giovanissima età, è la Patrona delle Missioni e di tutti coloro che si affidano alla sua potente intercessione. Fra questi il gesuita padre Putigan che chiese una grazia per intercessione della Santa. Come pegno della richiesta ebbe in dono una rosa attesa come segno della benevolenza della giovane carmelitana.

La rosa è il fiore che rappresenta le grazie che Teresa vuole donare, per intercessione del Padre, al mondo e a quanti si affidano alla sua protezione ed amore.

Il 9 dicembre 1925, il gesuita Padre Putigan cominciò una novena. Al terzo giorno, ricevette la

rosa richiesta ed ottenne la grazia.

Cominciò un'altra novena. Ricevette un'altra rosa e un'altra grazia. Allora prese la decisione di diffondere la novena «miracolosa» detta delle rose.

Oggi in tutto il mondo si pratica questa novena. Si può incominciare in qualsiasi giorno del mese. Di solito, devoti ed amici di Teresa la fanno dal 9 al 17 di ogni mese, giorni della novena di Padre Putigan.

NOVENA DELLE ROSE

Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, io Vi ringrazio per tutti i favori e le grazie di cui avete arricchito l'anima della Vostra serva Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, Dottore

della chiesa, durante i suoi ventiquattro anni trascorsi su questa terra. Per i suoi meriti concedetemi la grazia che ardentemente desidero (qui si formula la grazia che si vuol ricevere), se è conforme alla Vostra santa volontà e per il bene della mia anima. Aiuta la mia fede e la mia speranza, o Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo. Realizza ancora una volta la tua promessa di passare il tuo cielo “a fare del bene sulla terra”, permettendo che io riceva una rosa come segno della grazia che desidero ottenere.

-Si recitano 24 Gloria (ventiquattro) in ringraziamento a Dio per i doni concessi a Teresa nei ventiquattro anni della sua vita terrena.

Ad ogni Gloria segue l'invocazione:

Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, prega per noi.

PREGHIERA FINALE:

Santa Teresa di Gesù Bambino, che durante la tua esistenza terrena hai amato Dio sopra ogni cosa e ti sei offerta vittima al Suo amore misericordioso, aiutami a rendere preziosi tutti gli istanti della mia vita, trasformandoli in atti di vero amore.

Concedimi di seguire la tua piccola via, di vivere cioè nello spirito di evangelica semplicità e umiltà, in un totale abbandono ai voleri del Signore.

Insegnami ad accettare ogni sofferenza come dono prezioso fatto a chi più ama. Possa anch'io chiudere la mia vita terrena ripetendo le tue ultime parole:

“Mio Dio ti amo”
AMEN. ■

